



L'Alpino

Poste Italiane S.p.A. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 46) art. 1 comma 1 - LOMI Anno XVII - 8 - Agosto-Settembre 2018 - Mensile dell'A.n.a.



Noi dell'Ortigara

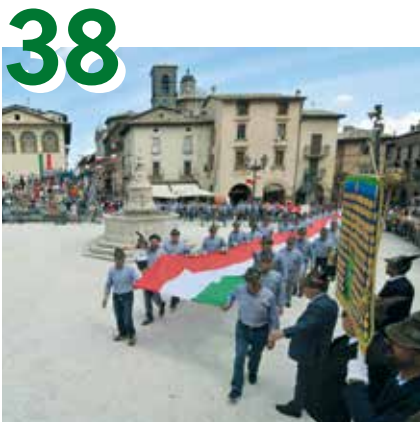
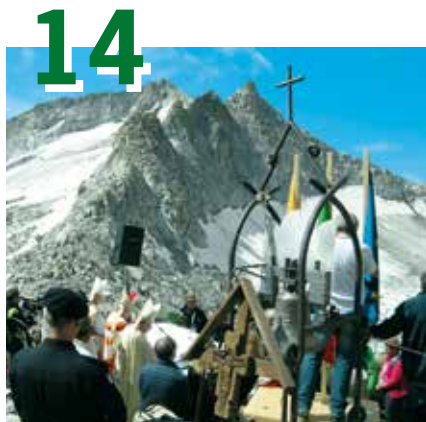


IN COPERTINA

Gli alpini e l'Ortigara, simbolo delle sofferenze della Grande Guerra ma anche testimonianza del senso del dovere di tanti giovani che la vissero.

(Foto di Marco Rolando)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 Pellegrinaggio solenne in Ortigara
- 14 In Adamello per il Soldato ignoto
- 18 Il 35° raduno al Contrin
- 22 Al sacrario della Cuneense sul Colle di Nava
- 26 Le Truppe Alpine in esercitazione alle 5 Torri
- 30 Al Falzarego per il centenario della Grande Guerra
- 32 La "Tridentina vive" in Piemonte
- 34 I resti dei Caduti traslati a Cargnacco
- 38 Leonessa: raduno del 4° Raggruppamento
- 40 Il Coro dei congedati dell'Orobica in Sicilia
- 42 Protezione Civile: esercitazione delle unità cinofile
- 45 Biblioteca
- 46 Auguri ai nostri veci!
- 48 Incontri
- 53 Alpino chiama alpino
- 56 Dalle nostre Sezioni
- 63 Calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo sul Centenario



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Silvano Spiller (responsabile),
Mauro Azzi, Giancarlo Bosetti,
Bruno Fasani, Roberto Genero

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX
indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 agosto 2018
Di questo numero sono state tirate 356.488 copie



Una lezione da alpini veri

È una calda mattina di luglio quando mi inerpico su per la montagna per raggiungere i Colli di San Fermo, nella bergamasca. Salgo attraversando piccoli paesi, che sembrano un po' fuori dal mondo ad uno abituato a macinare adrenalina dentro il traffico caotico di tutti i giorni. Adrara San Rocco, Adrara San Martino... ciuffi di case spruzzate lì dall'uomo per stare insieme, quando l'urbanistica non aveva ancora inventato cancelli e mura per isolarsi dagli altri. È lì che abita il Vava, una pasta d'uomo che, se non avesse fatto l'alpino, bisognerebbe farlo *ad honorem*. È stato lui ad invitarmi ad una festa speciale. Me l'ha spiegata al telefono ma ancora non mi rendo esattamente conto di cosa andrò a fare. Basta poco per capirlo però, appena arrivo.

La Sezione di Bergamo, fiore all'occhiello dell'Italia alpina, ha schierato per l'occasione le sue truppe migliori. Dal Presidente, al vice Presidente, capigruppo, tesoreri, consiglieri nazionali, un centinaio di militanti... Del resto l'occasione non è da poco. La missione è quella di portare in montagna le persone disabili. Quattrocento complessivamente, considerati anche i loro accompagnatori. Si sa che gli alpini amano la montagna. E se in montagna loro ci vanno e con loro ci va chi ha le gambe buone, perché non pensare anche a chi è condannato a non vederle mai da vicino, per via delle gambe che non sono buone? È un lungo serpentone di carrozzine e braccia di supporto, punteggiato da cappelli alpini, quello che si snoda tra pascoli e boschi su, sui Colli di San Fermo. Intorno un clima di gioia che le parole non sanno raccontare, perché le emozioni non sono mai figlie della parola, ma del cuore. Da lassù mi indicano in basso il Lago d'Endine. È sulle sponde del lago che, a suo tempo, Caprioli ha voluto una casa per le persone con deficit di abilità. Ancora una volta un segno con la firma alpina.

Mi affiancano i giornalisti presenti per qualche domanda. Rispondo per mestiere, ma dentro mi martella quello che mi ha detto un alpino poco prima: «Noi abbiamo il culto dei monumenti, che ci ricordano il passato. Ed è giusto ricordare. Ma quelli sono funzionali a renderci disponibili a servire i 'monumenti' del presente, ossia le persone che hanno bisogno». Macino queste parole, come una sentenza biblica, mentre mi rendo conto che è più facile indossare un cappello, magari pieno di retorica, che far passare dentro la testa il valore umano e sociale che esso rappresenta.

Penso a qualche amico alpino che, innamoratosi della storia, ha finito per ammalarsi di storicismo, come se l'essenza della nostra identità fosse quella di finire imbalsamati dentro i monumenti che celebriamo. Non esiste alpino senza il suo passato, ma non basta un cappello in testa o l'orgoglio per una storia che molti di noi hanno sentito solo nei racconti, per trasformarci automaticamente in alpini. È la passione per il presente che ci connota come servitori del nostro Paese, come lo furono gli alpini in altri contesti storico-sociali. Senza questa passione finiremo per essere solo cultori della retorica, magari cliccata con qualche "mi piace" su Facebook, convinti che la fatica sia quella di sfogliare qualche libro o di vendere parole, che è l'arte di illudersi restando con la schiena dritta.



lettere al direttore

L'EDITORIALE DI GIUGNO

Mi complimento con chi ha scritto l'editoriale "Opinioni non anonime". Davvero stupendo. È da farne un manifesto da mettere in tutte le nostre sedi e da diffondere anche sulla stampa locale e nazionale. Sono principi che devono essere rivitalizzati e inculcati nella popolazione e nei giovani specialmente.

Innocenzo Fontana

Gruppo di Montecchio Emilia, Sezione Reggio Emilia

Se questo scritto venisse nelle mani di qualche responsabile, capirebbero che questo anno non è perso, ma è scuola di vita: dove non c'è la mamma per lavarti la camicia, ecc. ecc. Nel 1960/1961 ero a Silandro, 5° artiglieria. Anch'io non sono per la guerra ma per aiutare chi ne ha bisogno.

Pierluigi Bosatta

L'editoriale del numero di giugno mi ha messo nella condizione di riflettere un po' la storia della mia vita. Subito dal primo impatto è stato quello di scrivervi e congratularmi con l'alpino anonimo, poi ho pensato che tale scritto poteva essere un manifesto da stampare in grande e darlo alle nostre sedi alpine, ma poi ho pensato che già il nostro giornale è di grande tiratura e molti hanno l'opportunità di capire il nostro pensare! E allora dobbiamo sentirci parte di questa società che mostra tanti lati difficile e tanti valori messi in soffitta, quindi vediamo questo scritto come un dono e troviamo il modo per donarlo al mondo esterno della grande famiglia degli alpini. Sono certo che avrete compreso cosa intendo dire.

Renato Marcigot

Gruppo Udine sud, Sezione Udine

Desidero complimentarmi con l'alpino anonimo che ha scritto l'editoriale del numero di giugno. Ho prestato servizio negli anni 1967/1968 come sottotenente medico nel 3° da montagna, gruppo Udine, allora con sede a Tol-

mezzo. Sono iscritto, da sempre, alla Sezione Carnica, servizio di Protezione Civile. Condivido lo scritto e mi sono quasi commosso, soprattutto nell'introduzione anti violenza ed anti-armi. Amo gli alpini e mi sento sempre addolorato al pensiero di tanti alpini morti. Penso al Corpo degli alpini come a un Corpo di pace, forse paradossalmente, e vorrei che le parole dell'alpino anonimo fossero condivise dagli alpini in armi e non.

Alberto Calligaris, Sezione Carnica

Caro alpino anonimo, il tuo scritto mi ha talmente colpito nell'anima che non posso fare a meno di dirti che vorrei abbracciarti. Anch'io ho fatto l'alpino nel 1953 e quando vado alle commemorazioni soffro perché nonostante sia alpino non ho fatto nient'altro, se non un semplice servizio militare. Il tuo scritto deve insegnare e dovrebbe circolare nelle strade in modo da essere letto da tutti. Sei stato molto bravo a scrivere. Anche se non ti conosco ti abbraccio.

Mario Stoppazzoni,

Vidiciatico di Lizzano in Belvedere (Bologna)

Pubblico queste lettere, essenziali ed efficaci, per sottolineare il consenso con cui è stato accolto l'editoriale di Anonimo, pubblicato sul numero di giugno. Più ancora di quelli che hanno scritto, sono comunque tantissimi gli alpini che hanno espresso a voce apprezzamento e condivisione. C'è anche chi ha pubblicato sulla bacheca del proprio Gruppo la riflessione proposta. Solo un lettore ci ha scritto dicendo che non dobbiamo pubblicare lettere anonime. Ebbene vorrei rassicurarlo. Quando pubblichiamo qualcosa, sappiamo bene chi ne è il responsabile. In questo caso, mi sento autorizzato a violare l'anonimato, per dare il merito all'estensore del pezzo, ossia il sergente Massimo Spadetto di Vallorba (Treviso), gruppo artiglieria da montagna Belluno, caserma Bertolotti, scaglione 6°/87. A lui il nostro grazie e i complimenti sinceri da parte di tutti gli alpini.

L'IDEALE E LA REALTÀ

Ho apprezzato quasi per intero l'editoriale del numero di giugno. Mi sono molto piaciute le parole dell'anonimo autore, che mi hanno ricordato un celebre verso di Ungaretti: "Di che reggimento siete fratelli?". Ciò che non posso condividere, da cittadino prima ancora che da alpino, è una frase contenuta nel "cappello" introduttivo: "Posto che aborrisco ogni forma di violenza, sia fisica che psicologica, e ritenendo le armi una di queste forme...". No, caro direttore! Io ho giurato fedeltà alla Repubblica Italiana, la cui Costitu-

zione, all'art. 52 dice: "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino". E la Patria si difende non solo ma anche (se disgraziatamente fosse necessario) con le armi. Armi che, ricordiamolo sempre, sono uno strumento, che può essere usato bene o male, come tutti gli strumenti. Un carabiniere che, pistola alla mano, impedisce a un pedofilo spaventato dall'arma di violentare un bambino o a uno stupratore di portare a termine la sua brutale violenza, non solo compie il suo dovere ma fa un saggio uso delle armi, che non sono da demonizzare in quanto tali. Si può uccidere anche con una chiave inglese, con un badile o con un forcone. O con l'in-

differenza che è la peggiore delle armi. Coloro che combattevano al fianco di Teresio Olivelli non usarono forse anche le armi per liberare l'Italia? Se le armi fossero sempre una forma di violenza da aborrire, come dice l'anonimo nell'editoriale, dovremmo condannare, per coerenza, anche tutti coloro che si ribellarono, armi in pugno, al regime nazista che occupava più di mezza Europa. Fecero male? Alzi la mano chi ha l'impudenza di condannarli!

Giorgio Fabbri

Caro Giorgio, credo che dobbiamo separare il piano ideale, che spesso ci lambisce come un sogno o una speranza, dalla realtà con cui dobbiamo misurarci tutti i giorni. Succede così anche con l'amore, quello che ispira poesia, arte, canzoni... Purtroppo sappiamo che la prosa dell'amore è molto diversa dall'ideale, ma sarebbe davvero triste se smettessimo di crederci, facendo di tutto per perseguirlo. Sognare un mondo senza armi e violenza è legittimo e denota sentimenti nobili da coltivare, sapendo perfettamente che poi la vita ci porta a misurarci con la concretezza delle situazioni. San Giovanni Paolo II si espresse ripetutamente contro la violenza e l'uso delle armi, ma non ci pensò un momento a chiedere l'ingerenza umanitaria per Sarajevo. Questa è la difficile convivenza tra l'ideale da coltivare e la realtà da gestire.

IL GENERALE PECORI GIRALDI

Leggio nel numero di giugno una lettera semi-anonima di un non meglio identificato C.P. il quale lamenta, fra le altre cose, che a Bassano ci sia un viale intitolato a Guglielmo Pecori Giraldi: vorrei ricordare che fu tra i nove senatori che, nel 1938, votarono contro le leggi razziali. Mentre tanti (troppi) applaudivano o tacevano, egli seppe pronunciare un fiero no, tenendo la fronte alta e la schiena dritta, incurante delle possibili conseguenze. Penso che basterebbe quel solo gesto per giustificare l'intitolazione di una via a un alto ufficiale che dimostrò dignità ed onore in un momento cruciale della nostra storia. Visto che quest'anno ricorre l'ottantesimo anniversario delle leggi razziali, approfitto dell'occasione per ricordare il ferrarese Ivo Levi, che fu sottotenente degli alpini nel primo conflitto mondiale, btg. Gemona, prima di transitare nell'Arma dei carabinieri. Costretto a lasciare la "Benemerita" perché ebreo, dopo vicissitudini d'ogni sorta fu reintegrato nell'Arma a guerra finita. Brillante ufficiale, stimato e apprezzato da colleghi e superiori, ricoprì il prestigioso incarico di vice comandante generale dei Carabinieri dal 1955 al 1957. Credo che anche ad Ivo Levi, che portò fieramente la penna nera prima degli alamarci, debba essere tributato un generoso ed affettuoso ricordo.

Mario Gallotta

Gruppo di Ferrara, Sezione Bolognese Romagnola

Credo che nel panorama dei generali che hanno gestito gli scenari della Grande Guerra, Pecori Giraldi occupi, sia pure con qualche ombra, un posto di assoluta preminenza, come militare, come politico e come persona attenta al sociale, soprattutto verso le categorie più deboli. Una sensibilità che gli va riconosciuta e che lo ha portato a schierarsi decisamente contro le leggi razziali.

IN SOCCORSO AI MEDICI

Vorrei segnalare che a Pordenone il locale Ordine dei Medici, con il "placet" della prefettura, si è accordato con l'Ana per supportare i sanitari della Guardia Medica che compiono visite esterne. In pratica ogni medico che uscirà sarà accompagnato da due alpini in congedo, in contatto con le forze dell'ordine. Questo per evitare il reiterarsi delle aggressioni, verificatesi anche di recente nella bassa friulana. Penso che un balordo, alla vista di due robusti alpini, provveda a calmare i suoi bollenti ardori... Se poi il servizio venisse applicato su scala nazionale, probabilmente eviteremmo nuove e odiose aggressioni nei confronti dei dottori e - soprattutto - delle dottoresse. Costerebbe poco e servirebbe a molto!

Mario Bergamini

Con i nostri complimenti per l'iniziativa, che racconta come la creatività non abbia davvero limiti, rimane il rammarico per una realtà che sta venendo avanti, ossia la violenza contro la vita di coloro che sono preposti a curare e salvare le vite degli altri. Davvero una barbarie difficile da comprendere e assolutamente inaccettabile, che riguarda il problema più generale della sicurezza dei cittadini.

SPIRITO DI ACCOGLIENZA O DEMAGOGIA?

Lil 23 giugno in piazza Petrella a Genova/Rivarolo c'è stata la cerimonia per l'inaugurazione del restaurato monumento ai Caduti delle due guerre mondiali; il locale Gruppo partecipa con gagliardetto e una squadra di alpini. Fra gli altri partecipa anche l'Anpi rappresentata da un folto gruppo di ragazzotti africani con tanto di fazzoletto rosso dell'Anpi (e questi che c'entrano)? Vistoci schierati gli accompagnatori dell'Anpi, senza chiederci nulla fanno sedere questi ragazzotti ai nostri piedi e ci fotografano (e questo cosa significa)? Andati via i primi, arrivano alcune donne con uno striscione delle brigate Partigiane femminili e anche queste si fanno fotografare ai nostri piedi; quindi una grida: "Alla faccia di Bucchi" (sindaco di Genova). Un alpino regge da un po' la corona da depositare sul monumento quando, dopo il taglio del nastro, la corona viene presa da un africano (guai dire nero)! che provvede a deporla sul monumento. Capisco la diplomazia e la prudenza, ma ciò che è accaduto è pura propaganda politica a cui non dobbiamo sottometterci, ma contestare per non esserne complici. Se vogliamo veramente essere degni dei nostri avi dobbiamo almeno avere il coraggio di esprimere il nostro dissenso.

Antonino Rando

Il confine tra lo spirito di accoglienza e la demagogia ideologica è sempre molto labile e incerto, ma quando diventa palesemente plateale, più che la storia offende il buon gusto.

LA CROCE SULLA GRIGNETTA

Grazie ad un elicottero, al soccorso alpino lecchese ed al Cai di Lecco, è stata rimessa al suo posto la croce che, a 2.177 metri sul livello del mare, si trovava assieme alla sta-

tuetta della Madonna sulla cima della Grignetta, la montagna che domina Lecco e sacra per tutti i lecchesi. La statua, che ornava la vetta della montagna, era stata asportata e divelta, e quindi mai ritrovata, nello scorso mese di ottobre da un gruppo di vandali. Da quel momento è subito partita l'iniziativa affinché sulla montagna resa celebre anche da Alessandro Manzoni, venisse posta una nuova croce ancor più bella e grande della precedente. Sperando che la situazione non si ripeta mai più. Si conclude così nel migliore dei modi un increscioso e stupido episodio che ha sollevato nell'intera provincia, le ire su quello che era successo, e che rappresentava un simbolo, così pieno di significati religiosi e popolari.

Franco Formaggio
Gruppo di North York, Sezione di Toronto

La nostra civiltà cristiana non è minacciata da chi viene da fuori e appartiene ad altre religioni, ma dai cretini di casa nostra che vedono nei simboli cristiani la minaccia alla libertà e al pensiero moderno, sempre che siano in grado di pensare.

LA MARCIA DELLA PACE

Caro direttore, mi piace leggere le tue risposte perché c'è sempre bisogno, a qualsiasi età, di un confronto e leggendo il titolo de *L'Alpino* di giugno "Uomini di pace" vorrei esprimere un desiderio che coltivo da quando partecipo alla marcia per la pace Perugia-Assisi; in mezzo a tanta gente e tanti colori, a tante persone che ritengono la pace la cosa più importante mi piacerebbe vedere alpini con il proprio cappello. È contraddittorio?

Massimo Guarenghi
Gruppo di Parma, Sezione Parma

Nulla contro, caro amico. Ma sempre attento che qualcuno non ci arruoli da qualche parte. Con la pace non c'è nulla da perdere, ma qualcuno l'ha capito così bene, che la cavalca per farci l'affare. Ma quella non è roba per gli alpini.

MERITO DELLA RONDA

Vorrei segnalarvi un episodio di umanità alpina vissuto personalmente. Un giorno, giovane sten., ero di picchetto alla caserma Druso di San Candido. La mattina presto, dalla casermetta di guardia, con la coda dell'occhio vedo uscire un paio di civili dal locale delle celle che, borbottando, se ne vanno. Molto sorpreso, imbarazzato e anche un po' preoccupato chiedo al Capo Posto spiegazioni. E lui mi risponde: "Tutto merito della ronda". E a me, sorpresissimo, spiega. La nostra ronda militare che usciva ogni sera fino a tardi, molto temuta dagli alpini perché poteva proporre anche la cella di rigore, faceva diverse cose, oltre ad impedire le risse tra alpini o con i civili non sempre amichevoli o ad impedire libagioni rumorose. Tra queste, dopo che era scattata l'ora di rientro, la ronda continuava il suo giro ancora per un po'. Ogni tanto incappava in civili ubriachi addormentati

nei posti più strani, come sotto il ponte della Drava. Con 20 gradi sotto zero non era il posto ideale per passare la notte e riuscire a vedere l'alba. Quindi venivano raccolti in stato di incoscienza, portati nelle nostre celle, ma al caldo, in caserma e la mattina, dopo una grossa tazza di caffè, un calcetto nel sedere e... "fora dai bal". Se ne tornavano alle loro malghe in genere brontolando perché il caffè non era buono. Rimasi senza parole.

Andrea Daretti,
Gruppo Milano Centro, Sezione Milano

Forse oggi un episodio del genere finirebbe sui giornali di tutta Italia, come fatto di generosità e di eroismo. Ma per chi l'ha vissuto era semplicemente il dovere di prendersi cura degli altri, come dovrebbe essere in ogni società civile.

IL GRAZIE DEL BANCO ALIMENTARE

Anome del direttivo e di tutti i soci del Banco alimentare del Trentino Alto Adige, esprimo il più sentito ringraziamento per la generosa offerta che l'Ana ha voluto devolvere a favore della nostra Associazione, in occasione dell'Adunata di Trento. L'Adunata è stata un momento significativo che ci ha commosso e ci ha confortato in quanto, per quello che possiamo, operiamo attraverso la nostra attività quotidiana come gli alpini, che nella società laddove esistono crepe non si spaventano, ma colgono tale opportunità per poter portare speranza, pace, sostegno, cercando di ricostruire. Anche il Banco alimentare ha sviluppato negli anni una catena di solidarietà, fornendo cibo e sostegno umano a chi ne ha bisogno. Solidarietà, volontariato, spirito di servizio, vicinanza alle persone in difficoltà, amore per la nostra terra e per la nostra gente: questo ci accomuna nell'operare quotidiano e silenzioso, lì dove è richiesto il nostro aiuto.

Duilio Porro, Presidente Banco alimentare
del Trentino Alto Adige

Siamo noi alpini a ringraziare chi porta avanti iniziative sociali di così grande rilievo. A noi basta essere considerati manovali.

L'UTILITÀ DELLA NAJA

Gaetano Giugliano nella lettera pubblicata sul numero di maggio fonda la sua contrarietà al ripristino del servizio militare obbligatorio asserendo che durante la naja "si controllava solo la polvere su scaffali ed armadietti e si faceva la caccia alla ragnatela". Premesso che la pulizia della caserma ed i servizi di corvée non erano un'attività disonorevole, l'affermazione è alquanto riduttiva di ciò che facevano in realtà i reparti alpini di leva: noi alpini ricordiamo tanto l'addestramento formale quanto quello al combattimento e soprattutto alla vita in alta montagna per mesi, d'estate e d'inverno, oltre alla piena disponibilità a costituire, in servizio ed in congedo, una delle componenti determinanti della protezione civile nazionale. Anche in campo operativo nelle missioni all'este-

ro le unità alpine di leva dimostrarono piena professionalità come riconosciuto dalle delegazioni straniere, ad esempio, in Mozambico nell'operazione Albatros: prima e unica operazione di peacekeeping che ebbe pieno successo. Ciò secondo il principio che, quando si è chiamati ad operare in zone anche lontane dalla propria caserma stanziata, un reparto militare, sia in pace sia in guerra, deve essere completamente autosufficiente senza avere al seguito una ditta per le pulizie e un'altra per il vettovagliamento.

Non si trascuri poi la funzione fondamentale che assolveva la leva obbligatoria sotto i profili del censimento sanitario dei giovani e sulla prima verifica del loro comportamento fuor di famiglia e dopo la scuola: non si può negare, in sostanza, che la vita militare contribuiva efficacemente anche alla formazione civica dei giovani arruolati.

Marco Preioni, Domodossola

A sentire qualche lamento sembra che abbia passato la naja con lo straccio per la polvere in mano. Ma, o non era capace di fare altro, oppure si è imboscato volutamente. Ma il servizio militare è stato per tutti noi ben altro e ben più importante.

IL MUSEO DI CARLO MONTI

Con il nostro Gruppo ho avuto occasione di visitare un museo dell'alpino, realizzato in casa propria da un alpino piemontese. Eravamo tutti consapevoli che era realizzato da un appassionato alpino, quindi con ogni conseguente semplice aspettativa. Quello che invece abbiamo trovato è stato sbalorditivo! Degno e ben oltre di un museo ufficiale! Una raccolta di divise, elmetti, brande, barelle, basti per mulo, radio-telefoni, segnalatori, armi e proiettili, foto, illustrazioni, cartoline, cartografie ed infiniti altri oggetti che hanno caratterizzato la vita degli alpini dal 1872 al 1945. In particolare un paio di slitte usate nella Campagna di Russia. Quantificare in migliaia di pezzi non è esagerato ma realistico. Il tutto conservato ed esposto con logica e cura assoluta, espressione chiara di una passione e dedizione che ne onorano in modo encomiabile l'autore, Carlo Monti che oggi ha però 87 anni, e che, mentre si infuocava nel constatare il nostro interessamento ed ammirazione, dall'altro non tradiva il suo sgomento nell'immaginare l'incerto futuro di tutto questo. Personalmente una cosa mi ha lasciato perplesso: questo museo e questo alpino sono inspiegabilmente sconosciuti ai più, ed in particolare all'Ana. Penso che quest'alpino meriti sicuramente uno spazio sulla nostra rivista nazionale e magari considerare anche una possibile ricollocazione qualificante di tutto questo tesoro.

Marciliano Rabuffetti

Gruppo di Albizzate, Sezione di Varese

Ai vostri complimenti per l'alpino Carlo Monti si uniscono anche i nostri. Ma vorremmo ricordare che proprio Carlo, attraverso la Sezione di appartenenza dovrebbe disporre perché il risultato della sua passione di ricercatore diventi bene di tutti, evitando che un giorno, che pensiamo per lui lontano, possa andare disperso o trascurato.

INSIEME SULL'ORTIGARA

Quest'anno, come altri anni, io con alpini e amici sono salito alla Colonna mozza per partecipare alla cerimonia solenne che, come l'anno scorso, si è svolta vicino alla campanella e non attorno alla Colonna mozza. Il caso ha voluto, dopo aver salutato dei nuovi amministratori che conosco, mi trovassi vicino a dei rievocatori austriaci con la loro Bandiera bardata a festa e con tutte le uniformi tirate a lucido per la cerimonia; di fronte però, al di là della "piazza d'armi" un gruppo di rievocatori alpini (penso fossero della Sezione di Verona) schierati anche loro di tutto punto al fianco del nostro Labaro. Loro, gli austriaci come noi alpini e non solo italiani, abbiamo seguito la Messa, ascoltato la lettura del Vangelo anche in sloveno (credo) fatto la comunione ci siamo dati la mano in segno di pace fatto l'offerta, pregato per le vittime di quei monti.

In quel momento eravamo proprio tutti uguali tutti sotto ad un unico Spirito Santo, però lì come cento anni fa eravamo schierati uno di fronte all'altro separati non da reticolati o trincee ma da una striscia di pietraia dell'Ortigara. Allora mi chiedo perché i rievocatori austriaci ed altre rappresentanze estere non erano schierate tutte assieme o perlomeno sullo stesso allineamento dei nostri rievocatori ed alpini in armi? Parliamo tanto di fratellanza di amicizia di pace, siamo sotto la stessa Bandiera europea con le stelle a cerchio, loro come noi abbiamo reso gli onori ai nostri e loro soldati e viceversa. Spero che questa cosa sia solo dovuta ad una svista o se la colpa fosse dovuta al protocollo del cerimoniale, credo a mio dire sia opportuno cambiarlo al più presto.

Luca Brian

Capogruppo di Breganze, Sezione di Bassano del Grappa

Non attribuiamo alla disposizione logistica intenzioni che sicuramente non esistono. Segnaliamo piuttosto il fatto perché in futuro si provveda a far vedere anche nel dispiegamento delle presenze che i confini sono saltati nel cuore prima che sul territorio.

RISPETTIAMO LA FORMA

Il 1° luglio al sacrario del Col di Nava sono stati commemorati i 14mila alpini della Cuneense caduti in Russia. Al raduno era presente il Labaro scortato dal Presidente Favero e dai Consiglieri, il gen. Bellacicco, il Presidente della Sezione di Imperia, i sindaci della zona e quattro reduci della ritirata. Data la solennità della cerimonia, a mio parere, non è logico e tantomeno rispettoso che degli alpini e degli alfiere abbiano sfilato con abbigliamento non consono alla situazione, come bermuda o pantaloni corti. In un raduno dove si rendono gli onori e si commemorano degli eroi, l'abbigliamento ha certamente la sua importanza. Il raduno richiedeva la solennità e secondo me, un alpino che porta il gagliardetto del Gruppo, in pantaloni corti, non rispecchia detta solennità.

Stefano Dalmasso

Gruppo di Candiolo, Sezione di Torino

Concordo. La forma è spesso sostanza e la sciattezza non è semplicità.



di
VASCO
SENATORE
GONDOLA

verona@ana.it

Noi dell'Or

PELLEGRINAGGIO SOLENNE
ALLA COLONNA MOZZA PER RICORDARE I CADUTI



© Marco Rolando

tigara

Ortigara, “calvario degli alpini”: lassù, nel giugno del 1917, ben 22 battaglioni di penne nere combatterono per venti giorni con strenuo eroismo una battaglia sfortunata, perdendovi tredicimila uomini tra caduti, feriti e dispersi. Quel monte, dove il 6 settembre 1920 si svolse la prima Adunata alpina, è divenuto, con la sua suggestiva Colonna Mozza, uno dei simboli delle sofferenze della Grande Guerra e continua ad essere testimonianza del senso del dovere dei tanti giovani che la vissero.



Le autorità depongono una corona alla Colonna Mozza in omaggio ai Caduti.



© Marco Rolando



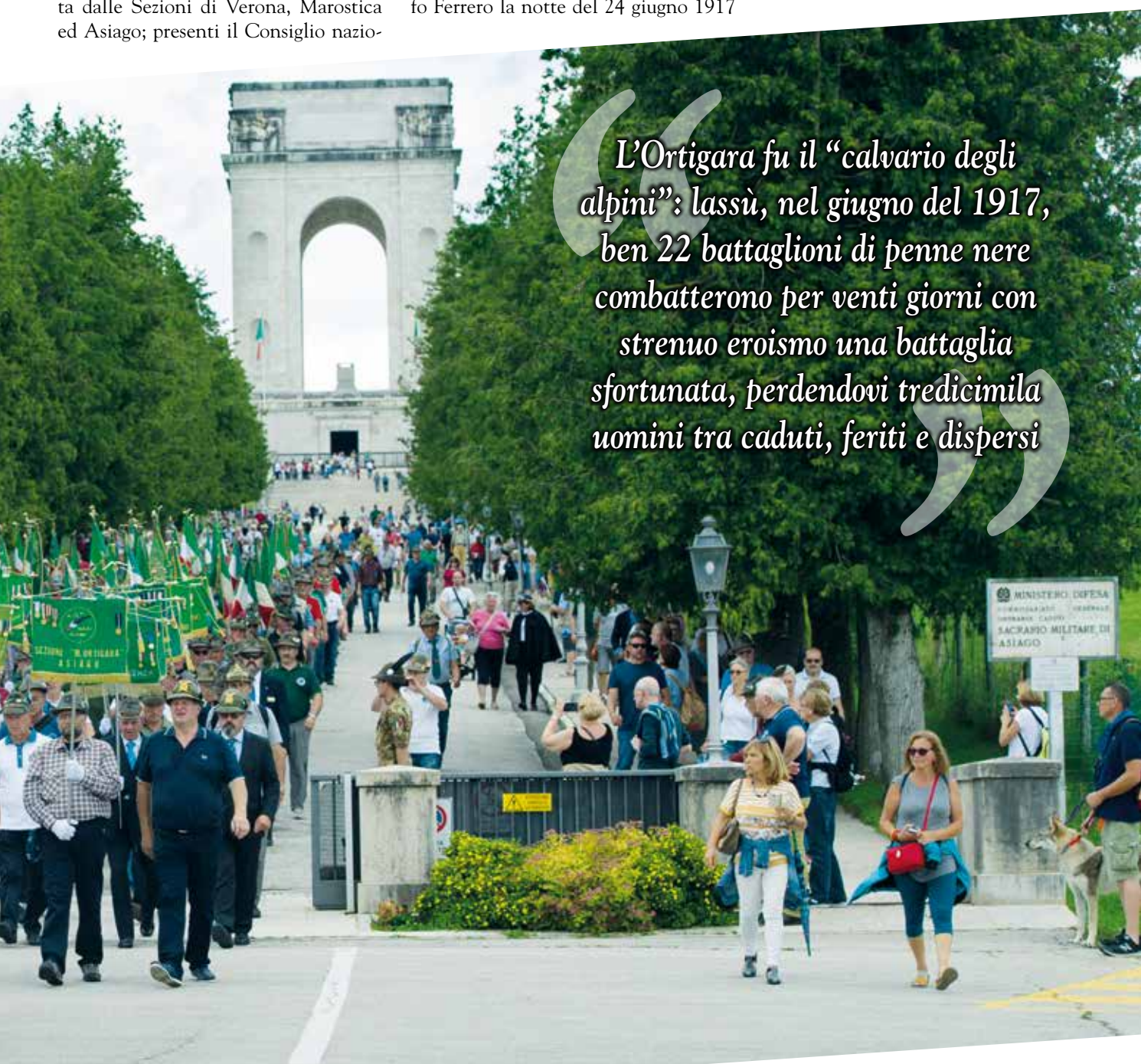
© Marco Rolando

Su quella cima, santuario della memoria patria, contrassegnato da immutati segni e squarci della guerra, in silenzio sacrale la mattina di domenica 8 luglio si sono raccolte circa tremila persone: alpini d'ogni età e d'ogni regione d'Italia, con amici e familiari, tutti spinti dal dovere morale di ricordare e di trovare nel ricordo dei valori passati la strada per il futuro.

Impeccabile l'organizzazione, assicurata dalle Sezioni di Verona, Marostica ed Asiago; presenti il Consiglio nazio-

nale dell'Ana, una trentina di Sezioni, centinaia di gagliardetti, numerose autorità militari, picchetto armato alpino, molti sindaci, l'assessore regionale Elena Donazzan, rappresentanze militari austriache e slovene. Luciano Bertagnoli, presidente della Sezione di Verona, ha aperto la cerimonia con alzabandiera e onore al Labaro; ha poi letto un toccante passo della lettera scritta ai propri cari dal tenente Adolfo Ferrero la notte del 24 giugno 1917

poche ore prima di morire in combattimento. Nel corso della Messa il cappellano alpino veronese don Rino Massella ha sottolineato che, come ieri hanno combattuto generosamente per la Patria, così oggi gli alpini sono impegnati su ogni fronte della solidarietà e sono profeti di pace perché sia posta fine ad ogni logica della violenza; accanto a lui hanno concelebrato il parroco di Enego don Federico ed il cappellano slo-



L'Ortigara fu il "calvario degli alpini": lassù, nel giugno del 1917, ben 22 battaglioni di penne nere combatterono per venti giorni con strenuo eroismo una battaglia sfortunata, perdendovi tredicimila uomini tra caduti, feriti e dispersi

*Il Labaro dell'Ana apre la sfilata al termine della cerimonia al sacrario del Leiten.
In alto a sinistra: il Presidente Favero depone una corona al sacrario del Leiten, ad Asiago.*

La deposizione di una corona al cippo austro-ungarico.



© Marco Rolando

© Marco Rolando



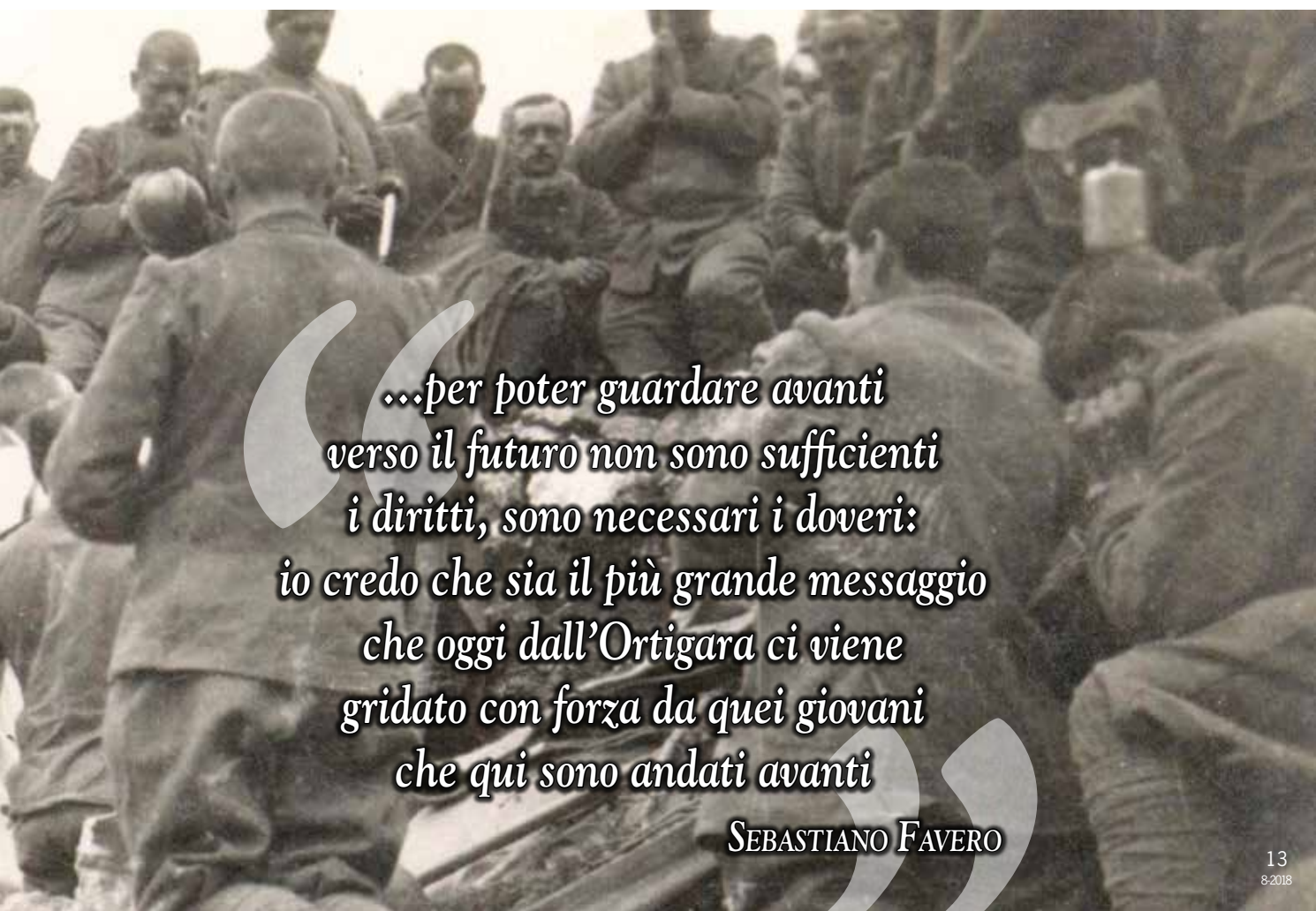
Messa sul campo di battaglia, celebrata all'Ortigara da padre Giulio Bevilacqua, tenente del btg. Monte Berico.

veno Milan Presevic. Al termine l'intervento del gen. Claudio Berto, torinese, comandante delle Truppe Alpine. Rievocati i momenti della battaglia dell'Ortigara e rivissuti gli stati d'animo dei combattenti, ha rivolto un commosso ricordo d'alto valore morale a tutti i Caduti «senza distinzione di uniformi, di fronte», perché soldati «tutti uguali di fronte alla morte»; infine, nel silenzio generale, ha scandito con solennità il nome dei battaglioni coinvolti nel combattimento. È intervenuto poi il Presidente nazionale Sebastiano Favero, che ha ricordato con forza e con gratitudine i giovani che centouno anni fa sacrificarono la loro vita per il senso del dovere. «I nostri giovani oggi fanno fatica a comprendere cosa

vuol dire senso del dovere, ma noi dobbiamo tenacemente insistere, perché per poter guardare avanti verso il futuro non sono sufficienti i diritti, sono necessari i doveri: io credo che sia il più grande messaggio che oggi dall'Ortigara ci viene gridato con forza da quei giovani che qui sono andati avanti». La cerimonia si è conclusa con la deposizione d'una corona d'alloro alla Colonna Mozza ed al cippo dedicato ai Caduti dell'esercito austro-ungarico. Il pellegrinaggio sull'Ortigara era stato preceduto il pomeriggio di sabato 7 luglio da una solenne sfilata alpina per le vie di Asiago fino al Sacratio sul colle del Leiten, che dal 1938 raccoglie i resti di tutti i Caduti sull'Altopiano.



Il Labaro sulla Cima dell'Ortigara.
A destra, i Giovani Ana con lo striscione recante la scritta
"I giovani di ieri nella memoria dei giovani di oggi".



*...per poter guardare avanti
verso il futuro non sono sufficienti
i diritti, sono necessari i doveri:
io credo che sia il più grande messaggio
che oggi dall'Ortigara ci viene
gridato con forza da quei giovani
che qui sono andati avanti*

SEBASTIANO FAVERO

IL PELLEGRINAGGIO DEDICATO AL SOLDATO IGNOTO

Simbolo e univer

*Pellegrini in marcia
verso l'Altare del Papa.*

© Luigi Rinaldo

sacro sale



di
**PAOLO
FRIZZI**

Mai come quest'anno, nel mentre il Trentino riecheggia ancora degli echi festosi dell'Adunata 2018, gli eventi legati al 55° pellegrinaggio in Adamello hanno avuto un significato che è andato ben oltre ogni più rosea aspettativa.

Iniziamo dalla dedica. Come ogni anno la Sezione organizzatrice (nel 2018 appunto era Trento, in alternanza con la Sezione Vallecamonica) ha

inteso dedicare l'evento ad un tema legato alla storia del grande ghiacciaio. Ebbene, proseguendo idealmente il cammino già intrapreso con l'Adunata del maggio scorso, gli alpini trentini hanno voluto onorare il soldato ignoto dell'Adamello, riunendo così idealmente la memoria universale di quanti hanno combattuto, sofferto e sono caduti su questo tragico teatro della Guerra Bianca. Di loro è rimasto solo qualche scampolo di ricordo su qualche foto ingiallita, o in qualche documento inviato ai familiari; per tutti una sola tomba: l'Adamello. Per i più è stato così; per qualcuno di loro invece la storia non è finita con la morte. È facile a tal proposito pen-

sare a Rodolfo Beretta, alpino del 5°, originario di Villa Riverio in Brianza, i cui resti sono stati restituiti solo pochi mesi fa proprio da quello stesso ghiacciaio adamellino che lo aveva inghiottito nel novembre del 1916. La scienza medico-forense ha permesso un'attribuzione certa a questo sfortunato alpino, ormai non più ignoto.

Il tempo atmosferico ha garantito in questa tre giorni alpina una praticabilità dei luoghi non certo facilmente accessibili, non foss'altro per garantire i tanti voli di elicottero che hanno permesso a molti di assistere, con poco sforzo, alla Messa celebrata agli oltre 3.050 metri di altitudine, presso l'altare dedicato a Papa Giovanni Paolo II, alla



Lobbia. In un suggestivo scenario, che però purtroppo evidenzia un pericoloso e costante ritiro del ghiacciaio, si sono succeduti dapprima i diversi indirizzi di saluto delle autorità civili e militari. Fra tutti vogliamo ricordare gli interventi del gen. Claudio Berto, comandante delle Truppe Alpine e del Presidente nazionale Sebastiano Favero. Entrambi hanno voluto fortemente riaffermare il significato - troppo spesso abusato - del termine pace. Ad ascoltarli, oltre ai molti alpini giunti in giornata, vi erano le diverse cordate di pellegrini partite, nei giorni e nelle ore precedenti l'evento, dai due versanti del massiccio. Fra gli altri va segnalata la presenza di Pietro Sebastiani, ambasciatore italia-

no presso la Santa Sede e dell'ambasciatore della Repubblica di Slovenia Kovnik presso lo Stato Città del Vaticano. E nel mentre le oltre 20 bandiere delle nazioni un tempo belligeranti si gonfiavano al vento dell'Adamello, ha avuto inizio la Messa presieduta dal cardinale Walter Kasper e concelebrata dal cardinale Giovanni Battista Re, unitamente al vescovo dell'Istituto Sacro Cuore, mons. Claudio Giuliodori e a mons. Angelo Bazzari, già presidente della Fondazione Don Gnocchi, assieme a molti tra sacerdoti e cappellani militari. Il cardinale tedesco ha voluto richiamare più volte il messaggio di unità fra i popoli che fu tanto caro a Papa Giovanni Paolo II, e che proprio

questi stessi luoghi elesse come simbolo di unità spirituale fra i Caduti di tutte le bandiere.

Al termine della funzione, con una breve sfilata le autorità hanno raggiunto il vicino rifugio, dedicato appunto ai Caduti dell'Adamello, portando i resti della croce lignea che per molti anni ha segnato la sacralità di queste nevi perenni. All'interno dei locali è stata brevemente ricordata la figura di Faustino Pedretti, realizzatore della grande croce in granito benedetta dal Santo Padre a Cresta Croce. La serata si è conclusa in Valle a Passo Tonale, con il concerto-spettacolo del coro Presanella presso l'auditorium e dedicato alla figura di Luca Comerio, fo-



tografo e reporter nella Prima guerra mondiale.

Domenica 29 luglio la fanfara di Pieve di Bono ha aperto la sfilata lungo le strade di Passo Tonale, dopo aver reso gli onori al Labaro dell'Ana che ha preso la testa dello schieramento, assieme ad oltre 30 vessilli sezionali e una selva di gagliardetti da ogni parte d'Italia. Dopo l'alzabandiera, sono stati resi gli onori ai Caduti presso il sacrario posto sullo spartiacque tra le province di Trento e Brescia, mentre le note del Silenzio si spandevano verso Passo Paradiso e Cima Presena. La lunga diretta tv ha dato conto della portata significativa degli interventi che si sono succeduti sul palco. In particolare, il Presidente

della Provincia di Trento Ugo Rossi ha voluto ringraziare gli alpini per la grande partecipazione all'Adunata del maggio scorso, rimarcando ancora una volta che la volontà di unire, piuttosto che di dividere, è stato il motore portante di quell'evento, suggellato poi appunto con il 55° pellegrinaggio in Adamello. Toccanti le parole del gen. Claudio Berto che ha reso omaggio gli ultimi soldati "andanti avanti", unendo il loro ricordo a quanti invece sono caduti negli aspri combattimenti della Prima guerra mondiale. Ovazione infine per il Presidente nazionale Favero quando ha rimarcato davanti agli oltre duemila alpini presenti la ferma volontà dell'Ana di continuare a ricordare degnamente

i Caduti con il tenace impegno rivolto a chi ne ha più bisogno. In particolare non è sfuggito a chi ascoltava la determinazione di voler portare ad ogni costo a compimento le opere deliberate in favore delle popolazioni terremotate di Umbria e Lazio che qualche difficoltà hanno incontrato sempre a causa di una burocrazia con cui gli alpini poco hanno a condividere.

Grazie alla Protezione Civile Ana di Trento la giornata si è conclusa sotto la vicina struttura dove pellegrini e alpini hanno potuto consumare in convivialità il pasto domenicale. Ora tocca alla Sezione Vallecamonica portare questo pellegrinaggio oltre il centenario dalla fine della Grande Guerra: arrivederci al 2019.

Tutti a casa C

IL 35° RADUNO SOTTO LA PARETE SUD DELLA MARMOLADA



di
**ROBERTO
BERTUOL**

Ecco, anche oggi, 24 giugno si torna a casa! Gli alpini salgono al Contrin, come al solito, da 35 anni a questa parte, per celebrare il loro amore per la montagna e, come sempre, per non dimenticare.

Puntuali si ritrovano in quel luogo straordinario, ai piedi della Marmolada, che nel tempo è stato definito in molti modi (rifugio, bivacco, baita,

casa, città degli alpini...), ma che, oltre le definizioni, è la sintesi concreta della simbiosi tra l'alpino (inteso come uomo-soldato di montagna, fiero delle sue origini e della sua storia militare e associativa) e l'ambiente in cui l'Onnipotente ed il glorioso Corpo del nostro Esercito lo ha (almeno nell'iniziale impostazione) destinato a svolgere il sacro dovere della difesa della Patria.

ontrin



© Valerio Marangon

La Sezione di Trento, nel cui territorio si trova il Contrin (va ricordato che il rifugio fa parte del patrimonio dell'Ana, che provvede ad accurate ed ininterrotte manutenzioni e migliorie e che ne ha affidato la gestione alle mani esperte dell'alpino Giorgio Debertol), da sempre ha l'onore e l'onere dell'or-

ganizzazione, nel segno d'una tradizione essenziale e collaudata. Freschissimo è il ricordo dell'entusiasmante 91^a Adunata nazionale, fortemente voluta ed indirizzata dal Cdn e dalla Sezione di Trento per celebrare il centenario della pace riconquistata. Sono numerosi gli alpini presenti con

le insegne di Sezioni e Gruppi e folta è anche la presenza della gente. Si rendono gli onori al vessillo trentino che si schiera, scortato nell'occasione dal Presidente nazionale Sebastiano Favero, dal Presidente sezionale Maurizio Pinamonti e dal comandante il 2° rgt. Genio Guastatori alpino, col. Celestre,



nonché da molti Consiglieri nazionali e sezionali. E poi si canta tutti l'Inno di Mameli, con l'accompagnamento della fanfara di Lizzana, mentre il Tricolore viene lentamente issato sul pennone. Come non sentirsi a casa? Come non farsi suggestionare dalle rocce dolomite che ci sovrastano, dal cielo terso,



La deposizione della corona al monumento che ricorda Andreoletti, fondatore dell'Ana.



dall'aria frizzante, dal Canto degli italiani? Impossibile non pensare a quei giorni di ormai cento anni fa, quando il Contrin, sede di un comando austriaco sulla linea del fronte, fu sottoposto a un preciso e distruttivo bombardamento ad opera degli alpini, che avevano ben piazzato, proprio sulla Marmolada incombente sul territorio allora straniero, un pezzo ardito da 70 mm.

Il capitano Andreoletti, proprio colui che aveva suggerito al comando italiano la distruzione del Contrin, finito il conflitto e nelle vesti di Presidente dell'Ana prese l'impegno di accettare la donazione dell'immobile (da parte della Società Alpinisti Tridentini che a sua volta l'aveva ricevuta dallo Stato italiano) e soprattutto quello di riedificare la Casa degli alpini, di renderla "alpinopoli" – la Città alpina – e di farne luogo simbolo di ricostruzione e riconciliazione. Un tangibile impegno di pace insomma, come sottolineato dal discorso pronunciato dal Presidente Favero che, evidentemente partecipe di questa atmosfera, ha preso la parola solo pochi istanti per poi invitare tutti a un minuto di silenzio, in riflessivo omaggio a coloro i quali, qualunque fosse il colore dell'uniforme, esattamente cento anni prima - 1918/2018 - posavano finalmente le armi, dopo anni di indicibili sofferenze e sacrifici, sopportati con abnegazione e onore, restituendo la Montagna alla sua imperturbabile e tranquilla magnificenza. Quella silente e corale riflessione è stata senza dubbio, il più bello ed emozionante dei discorsi.

69° RADUNO PER RICORDARE

Al Colle



di
**ENZO
DAPRELÀ**

Sono stati i ragazzi del coordinamento Giovani alpini del 1° Raggruppamento a dare il via al 69° raduno nazionale al sacrario della Cuneense con una marcia di avvicinamento che ha toccato i tre luoghi simbolo della Divisione “martire”: il

santuario della Madonna degli alpini di San Maurizio di Cervasca, il memoriale della Cuneense a Cuneo Gesso e il Colle di Nava.

Partiti nel pomeriggio del 29 giugno hanno percorso la Val Ellero e da Ponte Rotto, immersi in uno degli scenari più affascinanti delle Alpi Marittime, hanno raggiunto il rifugio Mondovì Havis de Giorgio fino ad arrivare a quota 2.177 metri del Passo delle Saline e discendere poi gli antichi sentieri della transumanza delle Alpi Liguri fino a Viozene.

C'è soddisfazione vera sui volti dei giovani arrivati a Nava la sera del sabato; c'è appagamento per quelle erse percorse insieme, per il compimento di un progetto condiviso. Lo sappiamo che è andata così perché così era anche quando indossavamo la divisa: l'alpinità si acquisisce con il sudore, un passo dopo l'altro. Perché, come diceva qualcuno, l'alpinità entra anche attraverso le suole degli scarponi.

A Nava il sabato della vigilia si canta. Nel Forte centrale, va in onda la 20ª edizione del Cantamontagna organiz-

GLI ALPINI DELLA CUNEENSE

di Nava



zata dal coro sezionale Monte Saccarello, ospite la corale alpina Val Maira di Busca (Cuneo). Sono i canti della Grande Guerra che dominano il repertorio, nell'anniversario della battaglia del solstizio. Il Coro organizzatore propone anche "La leggenda del Piave". È naturale, per quelli della penna, mettersi sull'attenti. Non manca qualche pezzo innovativo. Lorenzo Cordiglia, neo vice Presidente nazionale, porta il saluto dei vertici e offre a ricordo proprio una penna forgiata nel metallo.

Ancora qualche nota nella notte dopo il convivio, con gli alpini che si uniscono ai coristi ed è già mattina. La zona intorno al Sacrario si anima alle prime ore della domenica. Sono molti quelli che si fermano per un saluto alla tomba del generale Emilio Battisti, ultimo comandante della Cuneense. Si sfila e il prato che da sessantanove anni ospita la cerimonia si riempie secondo lo schema di un cerimoniale rigoroso. Entrano i gonfaloni dei Comuni limitrofi e le insegne delle numerose associazioni d'Arma. Si schierano i

vessilli sezionali e sono tanti. Entrano i gagliardetti dei Gruppi e sembra non finiscano mai, come un'onda verde. La fanfara sezionale Colle di Nava rende omaggio ai vessilli e ai labari decorati: quello della provincia di Imperia decorato di medaglia d'Oro al V.M. e quello dell'Unirr. Poi il momento che tutti aspettano e che si rinnova ogni lustro. Quest'anno il raduno si svolge in forma solenne per il 75° anniversario della Ritirata di Russia e per ricordare i trentacinque anni della tumultuazione dei resti del gen.



Il passaggio del Labaro davanti ai vessilli delle Sezioni sul prato antistante il sacrario del Colle di Nava.

Battisti nella cappelletta qui al Colle di Nava. Sulle note del Trentatré avanza il Labaro (alfiere il vice Presidente della Sezione di Imperia, Oreste Pastor) scortato dal Presidente Sebastiano Favero, dal generale Marcello Bellacico, vice comandante delle Truppe Alpine e da buona parte del Consiglio Direttivo Nazionale.

Termina l'alzabandiera e don Marco Castagna, alpino e cappellano della Sezione di Imperia, celebra la Messa in

suffragio. È la prima volta per don Marco, qui a Nava, sempre preso com'è dai tanti problemi di una parrocchia come quella di Ventimiglia e si fa apprezzare per la sua chiara omelia che parla dei doveri del cristiano e del soldato.

La Preghiera dell'Alpino affidata al coordinatore dei Giovani del 1° Raggruppamento, Federico Guadalupi, è quasi un passaggio di testimone.

L'ultimo canto del coro Monte Sacarello conclude il rito religioso.

Prende la parola l'assessore del Comu-

ne di Pornassio, Raffaele Gugliera, che sottolinea il forte legame che unisce le penne nere a questo lembo di Liguria a cavallo con il Piemonte, zona di reclutamento alpino dove in molte famiglie trova posto una penna mozza della Cuneense.

Il Presidente sezionale, Enzo Daprelà, annuncia la fine del suo incarico giunto al terzo mandato ripercorrendo i momenti indimenticabili condivisi con gli alpini della sua Sezione. Ha ricordato la grande emozione provata solo la settimana prima, il 23 giugno, quando, in-



*Santo Olivieri,
uno degli ultimi reduci
della gloriosa Divisione.*

sieme ad una delegazione e ai familiari si è recato a Cagnacco per accogliere le spoglie dell'alpino Pietro Ramoino di Pontedassio (Imperia) rientrato dalla Russia insieme alle salme di altri soldati italiani. Ha provato quanto sia forte il messaggio di quelle ossa e come questa storia di settantacinque anni fa sia sempre così attuale: «Non dimenticateci».

Il generale Bellacicco ha posto l'accento sul grande senso del dovere degli alpini in Russia, soldati non volontari che sono stati capaci di gesta incredibili, grazie a un fortissimo senso del dovere. E ha posto una domanda: «Ma

questo senso del dovere ce l'abbiamo? Da comandante moderno la risposta è affermativa. Perché i ragazzi che oggi prestano servizio e qui schierati hanno deciso di loro spontanea volontà di prestare in giuramento, di servire la patria, di servire il cittadino».

Il Presidente nazionale Sebastiano Favero ha ribadito, ancora una volta, che il mandato di questa nostra Associazione è quello di non dimenticare e che occorre gridarlo con forza soprattutto alle nuove generazioni per far capire quanta riconoscenza si debba a quei ragazzi di allora che hanno lasciato la vita in Russia ma anche a quelli che venticinque anni prima si sono sacrifi-

cati sulle montagne e nelle trincee della Grande Guerra. Ha rimarcato che è nostro obbligo mantenere un'identità, che è necessario qualche volta armarsi, non per attaccare ma per difendere i nostri valori, la nostra Patria e la nostra identità cristiana. E quanto la nostra Associazione sia cocciutamente convinta che l'art. 52 della Costituzione debba essere applicato.

La fanfara intona la «La leggenda del Piave» per l'onore ai Caduti al cippo e alla tomba del generale Battisti. Poi, tutto è silenzio, mentre la campana della Cappelletta rintocca ventotto volte. Era il 28 gennaio a Waluiki settantacinque anni fa: finiva l'ecatombe della ritirata, iniziava la tragedia della prigionia.



di
**IGOR
PIANI**

“Mascabroni gente rude, ardita, noncurante dei disagi... È un nome che io davo a quei soldati che durante lo svolgimento della difficile impresa si dimostrarono i più arditi, i più tenaci nell'affrontare le difficoltà, pieni di fede nel successo, un po' brontoloni, ma in definitiva sempre di buon umore e sostanzialmente molto disciplinati; gente tutto cuore e tutta sostanza; poca forma, che molto spesso è ipocrisia”. Queste le parole del capitano Giovanni Sala “Tuze” che nel febbraio del 1916 portò un gruppo di alpini a compiere prodezze entrate nel mito. Queste sono anche le parole del generale Claudio Berto, comandante delle Truppe Alpine nel 2018, che alle 5 Torri ha fatto rivivere ai suoi uomini, ai suoi alpini, lo spirito che contraddistinse quei valorosi.

L'esercitazione 5 Torri, dove 400 militari di 14 nazioni hanno operato fianco a fianco, ha visto riproporre sui luoghi della Guerra Bianca del secolo scorso, le tecniche più ardite ricordate nelle gesta dei mascabroni del capitano Sala e nelle asburgiche pattuglie volanti di Sepp Innerkofler.

Una rivisitazione in chiave moderna (con l'impiego degli elicotteri) di quel “essere soldati di montagna” che con perizia, disciplina e coraggio possono portare a termine, ieri come oggi, le imprese più ardite.

Un secolo or sono gli alpini furono tratteggiati dalle immagini della Domenica del Corriere come militari senza mac-





SPETTACOLARE ESERCITAZIONE
DELLE TRUPPE ALPINE ALLE 5 TORRI

Appuntamento con la storia

chia, pronti a sfidare il nemico e la natura operando in un ambiente che nulla lascia al caso. Quell'attenzione, quelle capacità cento anni dopo le hanno dimostrate gli alpini/alpinisti provenienti dai corsi basici delle brigate alpine Julia e Taurinense e gli atleti della Sezione militare di Alta Montagna del Centro Addestramento Alpino.

Oggi come ieri competenza, abilità e

dedizione per le sfide importanti come l'ascensione effettuata (per la prima volta in integrale) davanti ad un pubblico di migliaia di persone, dei Primi caporal maggiori Filip Babicz e Alessandro Zeni sulla via da loro aperta e denominata "Ragazzi del '99" con difficoltà che arrivano al decimo grado.

Le 5 Torri il 4 luglio, hanno fatto da palcoscenico ad un atto tattico degli alpini del battaglione Tolmezzo che, con l'ausilio di elicotteri e di specialisti del 4°, hanno dato dimostrazione delle più

recenti tecniche di combattimento in montagna il "mountain warfare". Esso è l'evoluzione delle tradizionali tecniche di combattimento in alta montagna che, con procedure in continuo aggiornamento, caratterizza le Truppe Alpine moderne quali componente dell'Esercito prontamente impiegabile ed idonea ad operare in qualsiasi contesto ambientale.

«Le capacità sviluppate per il combattimento in un ambiente selettivo come la montagna - ha ricordato il Capo di



Stato Maggiore della Difesa generale Claudio Graziano, presente sulle Dolomiti - forma militari in grado di operare in ogni contesto e pronti per ogni impiego, addestrati in un ambiente dove nulla può essere dato per scontato».

E l'addestramento alpino oggi come non mai viene impiegato a favore della società civile. In parete, lungo i crepacci delle Dolomiti si sono visti operare i soccorsi più diversi, dall'autosoccorso, alla discesa su corda, all'intervento degli elicotteri con verricello e barella. Accanto agli alpini in armi, anche i marinai del Goi, alcuni assetti dei carabinieri assieme a squadre del Corpo nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico e alle squadre di Protezione Civile dell'Ana in un "fare squadra" nel soccorso che vede lavorare assieme diverse articolazioni dello Stato. La perizia e la capacità di lavorare in sinergia da parte del personale sono state sottolineate anche dal Presidente nazionale Sebastiano Favero che si è complimentato con il generale Berto e i suoi uomini per il lavoro svolto.



AL FALZAREGO, A CENT'ANNI

Le Dolomiti



di
**LIVO
OLIVOTTO**



“**L**e Dolomiti ricordano”, grazie ai segni scolpiti nella roccia, grazie agli uomini che di quei tragici eventi di cento anni fa hanno voluto fare memoria alle giovani generazioni. Così il comando Truppe Alpine e le Sezioni Ana di Treviso e Cadore, in collaborazione con il Comune di Cortina, hanno voluto, a metà luglio, chiudere solennemente le celebrazioni per il centenario dalla fine della Grande Guerra. E lo hanno fatto al Passo Falzarego, in quella che un secolo fa era una “terra di nessuno”: i re-

Un tratto del percorso sul Lagazuoi, fruibile anche da persone diversamente abili.



DALLA FINE DELLA GRANDE GUERRA

ricordano

ticolati austriaci delimitavano l'accesso al passo di Valparola tra il Sasso di Stria e il Lagazuoi; i reticolati italiani chiudevano invece la discesa verso Cortina all'altezza del rifugio Col Gallina.

La cerimonia è stata preceduta sabato 14 luglio, dall'evento sul Lagazuoi, uno dei luoghi più rappresentativi del primo conflitto mondiale. Dalla stazione d'arrivo della funivia si raggiunge in pochi minuti l'omonimo rifugio a quota 2.750 e da lì su un sentiero ben protetto, la Croce del Piccolo Lagazuoi a 2.778 metri. Ora questo percorso è fruibile anche da persone diversamente abili che possono attraversarlo in carrozzina. Tutto questo grazie all'instancabile opera di circa 400 volontari della Sezione di Treviso che in circa vent'anni di lavoro si sono alternati nei mesi di luglio e agosto, partendo quotidianamente dal campo base, sotto il coordinamento e la supervisione di Sergio Furlanetto. Una cerimonia semplice con il taglio del nastro ad opera del vice Presidente nazionale Lorenzo Cordiglia e dell'alpino Daniele De Michiel della Sezione Cadore, atleta in carrozzina plurimedagliato nel tiro a segno alle Olimpiadi e nei campionati europei e mondiali.

Tornando alla cerimonia di domenica, prima del suo inizio ufficiale c'è stata una breve ricostruzione storica degli eventi con la possibilità per i presenti di identificare le postazioni degli eserciti contrapposti grazie all'uso di fumogeni. Le postazioni austro-ungariche sulla vetta del Sasso di Stria, sulla cengia austriaca, sul Lagazuoi; le postazioni italiane erano sulla Cengia Martini, sullo Spitzerstein, sul Col dei Bos. Con il Tricolore erano presenti le bandiere dei vari Paesi combattenti, issate dai figuranti italiani e austriaci, con le divise d'epoca.

Nei vari interventi è stata sottolineata l'importanza del ricordo. In apertura il Presidente di Treviso Piovesan ha voluto rimarcare proprio l'opera dei



Da sinistra: il vice Presidente nazionale Cordiglia, il Presidente della Sezione di Treviso Piovesan, Daniele De Michiel, il Presidente della Sezione Cadore Cason e il direttore dei lavori di ripristino, Furlanetto.

volontari per il recupero dei percorsi bellici, anche per le persone diversamente abili, in un grande Museo a cielo aperto. Il sindaco di Cortina, Giampiero Ghedina, ha ricordato le sofferenze subite anche dalla popolazione civile. Franco Gidoni, consigliere regionale, ha portato il saluto del Presidente Zaia. Quindi il vice comandante delle Truppe Alpine, gen. Ornello Baron ha posto in luce il cammino di pace degli ultimi 70 anni: oggi i popoli e gli eserciti che hanno combattuto così duramente, collaborano invece in importanti iniziative comuni. Infine l'intervento del

Presidente nazionale Sebastiano Favero, che in apertura aveva scortato il Labaro dell'Associazione decorato con 216 Medaglie d'Oro. «L'Ana da sempre si prodiga per tenere vivo il ricordo del sacrificio di migliaia di giovani nel primo e nel secondo conflitto mondiale. L'auspicio è che i giovani recepiscano questo messaggio, fatto di valori, di impegno e soprattutto di solidarietà. E proprio l'essere solidali con l'intera comunità - ha concluso Favero - è forse l'aspetto più evidente che si traduce in tantissime iniziative, tra le quali anche quella del recupero dei tracciati e dei percorsi della Grande Guerra».

Dedicato alla

Il Comitato Tridentina 1942-2018, formato dalle Sezioni di Torino, Asti e Val Susa, ha voluto ricordare la partenza per la Russia, avvenuta nel luglio 1942 dalle stazioni di Torino, Asti, Avigliana, Collegno e Chivasso, dei reparti della divisione Tridentina, che avevano soggiornato per un anno in Piemonte, svolgendovi la preparazione per la nuova Campagna di guerra. Gli alpini della Tridentina, giunti nel nord del Piemonte nel luglio del 1941, di ritorno dalla Campagna di Grecia, per quasi tre mesi avevano soggiornato in Alta Val Susa, per poi acuartierarsi in pianura nel mese di ottobre, in varie zone del torinese e dell'astigiano.

«Vogliamo rendere omaggio ai ragazzi della Tridentina - ha detto il vice Presidente Buttiglierio - non solo per le loro gesta eroiche, ma semplicemente per ricordare un periodo trascorso in queste valli ad addestrarsi prima della Campa-

gna di Russia, mesi che sono anche stati i loro ultimi sereni e spensierati. La capacità degli alpini e di questi uomini, di adattarsi alle situazioni più complicate, di amalgamarsi con la popolazione e il territorio, alpini veneti e lombardi della Tridentina che nel loro anno trascorso sulle nostre montagne in addestramento prima della partenza, hanno fatto parte integrante di questa popolazione. Posso immaginare che qui, abbiano trovato ospitalità ed in alcuni casi, anche l'amore. Al termine della guerra, alcuni di loro sono tornati per metter su famiglia. In Russia grazie alla loro umanità, durante la ritirata, vennero più volte ospitati nelle isbe, pur essendo di fatto, gli invasori. Come gli alpini in armi di oggi che, seppur in un diverso contesto delle missioni all'estero, vengono accolti con grande rispetto dalle popolazioni. O ancora, gli alpini dell'Ana che grazie anche a quell'anno di naja che ha inse-

gnato loro il rispetto degli altri e delle regole - spesso poco amate - hanno appreso il valore dell'aiuto reciproco, per affrontare le difficoltà sotto le armi e successivamente nella vita quotidiana». Buttiglierio ha proseguito: «La forza e la capacità della nostra Associazione è proprio questa, quella di ricordare non solo le vicende belliche, ma anche gli alpini che trascorsero qui quel periodo sereno. E anche mantenendo rapporti di amicizia con i popoli una volta ritenuti nemici. L'asilo di Rossosch proprio in Russia, nato per i bambini e il 'Ponte dell'amicizia' che verrà inaugurato a Livenka a settembre, ne sono un esempio tangibile». Con queste parole, il vice Presidente Buttiglierio, ha concluso il suo intervento salutando i numerosi presenti, molti dei quali erano giunti ad Avigliana, con la Tradotta Storica, partita al mattino dalla stazione di Porta Nuova di Torino. Stesso luogo che vide



IN ONORE DELLA GLORIOSA DIVISIONE

Tridentina



di
**LUCA
MARCHIORI**



la partenza per la Russia di numerose tradotte alpine, tra le quali quella dello scrittore Mario Rigoni Stern, sergente del battaglione Vestone.

Non è voluto mancare al ricordo della Tridentina in Piemonte, il vice comandante delle Truppe Alpine e comandante della Divisione alpina Triden-

tina, gen. Marcello Bellacicco, che ha sottolineato quanto siano importanti queste giornate di ricordo per fare capire ai giovani chi erano i loro coetanei che, nel 1942, vennero comandati per la Campagna di Russia. Ragazzi che arrivavano già da altri territori di battaglia e che, qui in Piemonte, avevano

potuto godere di un periodo di relativa normalità, con persone cordiali che li hanno accolti come dei figli. Il ritorno della tradotta verso Torino, con sosta alla stazione di Collegno, altro teatro di partenze per la Russia, ha così concluso il ricco programma di eventi.

La tradotta, partita da Torino, ha fatto sosta in varie stazioni, tra cui Avigliana, dove hanno sfilato gli alpini.



L'ultimo saluto

LE SALME DEI CADUTI IN RUSSIA
TRASLATE A CARGNACCO



Mons. Villa, vicario episcopale dell'Ordinariato militare, benedice le urne prima della loro tumulazione nel sacrario del Tempio.



di
**PAOLO
MONTINA**

Il Tempio-Sacrario di Cargnacco (Udine) ha aperto ancora le sue porte per accogliere i resti mortali di altri cento nostri soldati, caduti sul fronte russo durante la Seconda guerra mondiale. A sei di questi Caduti è stato possibile dare un nome e sono stati riconsegnati alle famiglie, mentre gli altri novantaquattro si sono uniti agli oltre 8.600 ignoti custoditi nella cripta del Tempio, da quando, nel 1991 iniziarono le prime traslazioni dalla Russia.

Alle migliaia di ignoti rimpatriati, vanno però aggiunti gli oltre tremilacinquecento identificati, dei quali oltre cinquecento sono inumati a Cargnacco. Questi dati fanno ben comprendere quanto lungimirante sia stato il fondatore del Tempio, don Carlo Caneva, cappellano militare in Russia e poi parroco a Cargnacco, quando propose e poi vide realizzarsi il sogno di poter erigere un Tempio-Sacrario per raccogliere le spoglie dei nostri soldati. Forse don Caneva non pensava che “il suo Tempio” sarebbe stato il principale sacrario d’Italia.

I resti accolti in quest’occasione erano giunti in Italia lo scorso 15 maggio, provenienti dalle zone di Rostov e di Voronez; l’esumazione e il rimpatrio sono stati resi possibili grazie all’opera di Onorcaduti in collaborazione con l’omologo ente russo “Memoriali militari”.

La benedizione e tumulazione delle cento salme ha avuto luogo il 23 giugno scorso al Tempio, con



Le urne, avvolte dal Tricolore, portate sul piazzale del Tempio da alpini e da fanti.

una cerimonia toccante, alla presenza di parenti dei sei militari identificati, delle autorità civili e militari regionali, di folte rappresentanze dei vari Corpi dell'Esercito, marina, aeronautica e di associazioni combattentistiche provenienti da tutta Italia. Per la regione Friuli Venezia Giulia vi erano l'assessore regionale Barbara Zilli e il consigliere Mariagrazia Santoro.

Tra i presenti la Medaglia d'Oro Paola del Din, il commissario generale Onoranze Caduti in guerra, gen. D. Alessandro Veltri, il comandante la Regione Militare Esercito Fvg, gen. B. Bruno Morace, assieme a numerosi comandanti di reparti delle Forze Armate e una miriade di labari e vessilli di Corpi e associazioni d'Arma. Per la Sede nazionale, il vice Presidente vicario Alfonsino Ercole, con il Consigliere Renato Romano e il Revisore dei conti Mauro Ermacora.

I verdi vessilli alpini erano quelli di Gemona, Gorizia, Imperia, Palmanova, Trento, Trieste e Udine, seguiti da una

sessantina di gagliardetti. Un picchetto d'onore interforze e la fanfara della Julia fanno il loro ingresso sul piazzale del Duomo, seguiti dai labari delle associazioni combattentistiche e d'Arma e dei Corpi logistici; quindi i gonfaloni comunali di Udine, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, Bagnaria Arsa, Gorizia, Pozzuolo del Friuli, Resia, Sagrado, Sequals, Riva del Garda e Zoppola.

L'Inno nazionale accompagna l'alzabandiera, le cento cassette con i resti mortali escono dal Tempio per essere esposte in attesa della benedizione.

I sei militari identificati sono: Lino Omezzoli, cl. 1910, di Riva del Garda, 79° fanteria; Giuseppe Muselli, cl. 1914, di Cremona, Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale; Pasquale Iorio, cl. 1921, di Sessa Aurunca, 79° fanteria; Pietro Ramoino, cl. 1920, di Imperia, 201° autoreparto; Lorenzo Scaramella, cl. 1919, di Sondrio, 30° btg. Genio ed Eugenio Mazzesi, cl. 1922, di Ravenna, 9° btg. misto Genio.

La Messa è stata concelebrata da mons. Pietro Paolo Villa, vicario episcopale dell'Ordinariato militare e dai cappellani don Sigismondo Schiavone e don Albino D'Orlando. Al termine della funzione, mons. Villa ha impartito la benedizione alle urne, prima della loro tumulazione nel sacrario del Tempio.

Nel suo intervento il generale Veltri ha parlato dei nostri soldati che finalmente trovano l'eterno riposo in Patria e ha ringraziato l'ente russo "Memoriali Militari" per la collaborazione nell'opera di ricerca e rimpatrio dei nostri Caduti, ricordando altresì che è compito di Onorcaduti eseguire queste ricerche, pur con la collaborazione di privati cittadini.

La cerimonia ha avuto un epilogo di profonda commozione quando un'anziana signora friulana, in visita al vicino museo sulla Campagna di Russia, dopo tanti anni ha ritrovato tra i reperti esposti la borraccia del fratello disperso: soldato Olimpo Guido Iacuzzi, cl. 1922, mortaista nella Divisione Torino.

Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Abbonati subito**
con lo sconto
di oltre il

40%

Vivi con passione le cime
più belle dell'arco alpino!

✓ Per te 6 numeri di
Meridiani Montagne
a soli **euro 26,00**

(più € 1,90 contributo spese di spedizione)
anziché euro ~~45,00~~



**IN REGALO
IN OGNI
NUMERO
LA CARTINA
ESCLUSIVA**

È un'offerta speciale: abbonati oggi stesso!



**Numero Verde
800-001199**

Lunedì-venerdì dalle 8,45 alle 20,00
Sabato dalle 8,45 alle 13,00

**ON LINE!
www.shoped.it**



Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Pc, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita <http://www.shoped.it/cga>



Gioia alpina

GIORNI INTENSI AL RADUNO DEL 4° RAGGRUPPAMENTO A LEONESSA

L 20, 21 e 22 luglio le 12 Sezioni Ana del Centro-Sud Italia, Sardegna e Sicilia si sono ritrovate nella cittadina di Leonessa, ai piedi del Monte Terminillo - la cui vetta più elevata supera i 2.200 metri d'altitudine - in Provincia di Rieti, nel Lazio. Il raduno è stato curato dalla Sezione di Roma, in particolare dal locale gruppo alpini. La manifestazione è iniziata venerdì pomeriggio con la salita dai 1.000 metri di Leonessa a i 1.600 del Monte Tilia, dove si trova un piccolo laghetto e da dove partono numerosi sentieri per il trekking e l'escursionismo, diverse discese per il downhill e un'area di lancio per il parapendio, tramite una seggiovia che, rapidamente, copre i

600 metri di dislivello. Questo è stato il primo momento d'incontro tra il gruppo alpini di Leonessa, l'amministrazione comunale e i vertici dell'Ana. Dalla vetta si poteva ammirare distintamente il tricolore di 330 metri quadrati che il Gruppo ha collocato sui fianchi del monte, visibile a chilometri di distanza.

Dopo l'inaugurazione di una mostra sugli alpini e di quella curata dai ragazzi delle scuole primarie sui cento anni della Grande Guerra, la serata si è conclusa con una conferenza dedicata al cappellano del 39° battaglione alpini don Concezio Chiaretti, parroco a Leonessa, dove fu fucilato il 7 aprile 1944.

Sabato è iniziato con le cerimonie alla chiesetta dedicata alla "Madonna della Vittoria" e al sacrario degli alpini Caduti durante la guerra d'Africa, edificato in località Pian de Valli sul Terminillo, dove il Presidente nazionale Sebastiano Favero ha deposto una corona. La chiesetta di proprietà dell'Associazione venne benedetta il 18 luglio 1937 e aperta al culto con una sontuosa cerimonia.

Sempre sabato in mattinata è iniziato ufficialmente il raduno con l'arrivo del Labaro e con l'alzabandiera. Il sindaco di Leonessa Paolo Trancassini ha ricevuto il Presidente nazionale Favero, alcuni Consiglieri nazionali e i Presidenti sezionali. Quindi la toccante



© Daniele Cesaretti

Un lungo Tricolore viene portato dagli alpini nella piazza centrale di Leonessa.

cerimonia al sacrario dell'eccidio del 7 aprile 1944 in ricordo delle 51 vittime di Leonessa fucilate dalle truppe tedesche, tra le quali anche il parroco don Chiaretti. Particolarmente commovente la cerimonia in omaggio ai Caduti ai piedi del monumento completamente restaurato la primavera scorsa dagli alpini dell'Ana.

La Messa nella bella chiesa di San Francesco, gremita di gagliardetti, vessilli e tantissime penne nere, è stata officiata dal vescovo di Rieti mons. Domenico Pompili, affiancato da Padre Orazio, instancabile parroco di Leonessa, che per tutti i giorni della manifestazione (come fa regolarmente durante l'anno) è stato di supporto spirituale e materiale agli alpini del luogo.

La giornata si è conclusa con il concerto congiunto della corale San Giuseppe da Leonessa e dei cori Ana Roma e Marco Bigi del Gruppo Ana di Viterbo. Al contempo nella piazza principale si esibiva la Fanfara dei congedati della Julia che ha animato tutti i tre giorni della manifestazione, sia nelle cerimonie ufficiali, sia allietando la cittadina con concerti e caroselli nelle piazze e nelle vie.

Domenica Leonessa era vestita di tricolore. In apertura gli onori al Labaro dell'Ana e al gonfalone del Comune e la deposizione di una corona al monumento agli alpini, alla presenza del comandante del 9°, colonnello Marco

Iovinelli, e di un picchetto armato agli ordini del tenente Federico Franceschini.

La sfilata è stata aperta dai ragazzi delle scuole di Leonessa che indossavano delle magliette bianche rosse e verdi, a rappresentare il futuro dell'Italia sotto il tricolore, tra due ali di folla che hanno accompagnato gli alpini dall'ammassamento, alla piazza principale del paese dove si è svolta la cerimonia del passaggio della stecca tra Leonessa e Cosenza che il 28 e 29 settembre 2019 ospiterà il raduno del 4° Raggruppamento, a cura della Sezione Napoli-Campania-Calabria.

L'ammainabandiera e l'Inno nazionale cantato dall'intera piazza ha concluso ufficialmente la manifestazione, continuata con il rancio alpino nel palazzetto dello sport, nei ristoranti e trattorie, preludio di un pomeriggio di canti e di festa con la popolazione di Leonessa.

È stato particolarmente importante realizzare, in queste terre colpite dal sisma, un grande raduno che ha portato alla popolazione giorni di allegria, di fratellanza e opportunità al territorio per le tante penne nere venute da tutta Italia a visitare Leonessa e i territori limitrofi. Questo è stato il vero successo della manifestazione.

Sotto: il passaggio della stecca fra la Sezione di Roma e la Sezione Napoli-Campania-Calabria che organizzerà il raduno il prossimo anno.



Senza confini

Sarebbe interessante, ogni tanto, farci delle domande non scontate, per andare oltre le risposte scontate, cui ci porta inevitabilmente l'abitudine alle situazioni e alle persone. Per esempio: perché ci sono i cori alpini? Qual è il loro scopo? Una domanda da buttare lì a Bepi De Marzi, al quale va il nostro abbraccio più grande per il titolo di Commendatore al merito della Repubblica, conferitogli dal presidente Mattarella. Era il 10 marzo di quest'anno quando la notizia veniva data nientemeno che dal Tg1, segno di gratitudine del Paese verso un uomo geniale e profondamente sensibile a tutto ciò che passa nella società del nostro tempo.

Per tornare a tema, chi meglio di lui potrebbe portarci a riflettere sulle domande di partenza? Magari per dirci che cantare serve a pensare, a meditare sul passato per vivere meglio nel presente. A provare il gusto di stare insieme dentro una società dove si è imparato a fingere di star bene da soli. A mettere insieme le voci, fuori dai protagonismi solitari da prime donne. A dare piacere a chi ascolta, a coltiva-

re la musica che è arte dal linguaggio universale, a dare lode a Dio, agli eroi, a dare voce a chi non ce l'ha... Tutto questo e tanto altro ancora.

Ma senza scordare un aspetto straordinario, quello della valenza educativa per le famiglie dei coristi. Un'esperienza da raccontare vede protagonisti, questa volta, gli amici del Coro dei congedati della Brigata Orobica, fondato dal compianto don Bruno Pontalto. Partendo dal presupposto che, come tutti gli alpini, sottraggono spesso tempo alle loro famiglie, hanno deciso che una forma di restituzione poteva essere quella di portare i propri cari in giro per l'Italia, a incontrare amici e visitare angoli del Paese meritevoli di essere esplorati.

Quest'anno la meta era la Sicilia, terra di alpini e terra di straordinarie ricchezze storiche e paesaggistiche. Nello specifico, si era scelto di andare a Valguarnera Caropepe, in provincia di Enna, cuore di una Sicilia più defilata, ma ricca di suggestioni indimenticabili. Un viaggio con mogli e cuccioli di varia anagrafe, iniziato alle pendici dell'Etna e proseguito a Catania, Siracusa, Noto, Vendicari, Marzamemi e infine Valguarnera.

Un paese in festa capitanato dalla giovane signora sindaco e da un gruppo alpini, ospitale come sa essere solo la gente siciliana. Tante le emozioni registrate durante il percorso. Dall'esibizione a Siracusa dentro l'Orecchio di Dioniso, antica grotta sotto il teatro greco di Siracusa. Pochi canti, serviti da un'acustica perfetta, capaci di immobilizzare le centinaia di visitatori, come ipnotizzati da qualcosa che veniva da oltre. Emozioni vissute per strada, magari bloccati dentro una processione in onore della Madonna, con tanto di fuochi di artificio sotto il solleone di mezzogiorno, o negli occhi rapiti davanti ai mosaici di Piazza Armerina.

Per arrivare infine a condividere men-



Gli alunni delle scuole con il sindaco di Valguarnera Francesca Draia.





sa e folclore sulla strade di Valguarnera, con esibizione finale nella chiesa madre del Comune. E tutto questo tra gli sguardi orgogliosi e ammirati di tanti ragazzi, fieri dei loro papà e dei loro genitori. Felici di cantare con loro canzoni sentite tante volte, quel-

L'esibizione del Coro dei congedati della Brigata Orobica a Valguarnera.

le che non entreranno mai negli spazi indotti dal sistema, in cui si confinano i giovani e tanta musica di nessun valore. Giovani compiaciuti di stare con i più grandi, sperimentando che la gioia fiorisce oltre i confini in cui spesso sono confinati, riportandone semplicemente un senso di noia.

Alpini e familiari sulle scalinate del duomo di San Giorgio a Modica.

Luca Di Stefano



Debutto nella



di
**STEFANO
MERONI**

pc.stampa@ana.it

ività si sono svolte attorno ad un laghetto alpino in una porzione di Paradiso! Quattro le aree operative predisposte dai volontari del nucleo cinofilo “Ana Valbaltea” della Pc Ana valdostana, guidati dal capo nucleo Mauro Chiat-

tone Bordon e dall’addestratore Paolo Percali: tre relative alla ricerca, a difficoltà crescenti e sulle quali hanno operato a rotazione tutti i partecipanti, e una campo pratica per l’obedience. Un impegno notevole che ha coinvolto anche molti volontari dell’unità



Le unità cinofile di soccorso del 1° Raggruppamento della Protezione Civile Ana si sono ritrovate per la prima volta in Valle d’Aosta, a Rhêmes-Notre-Dame, nel corso dell’ultimo fine settimana di giugno.

La ricerca dispersi in superficie ha visto la partecipazione di circa 40 unità cinofile, composte da cane e conduttore, provenienti dalle Sezioni di Liguria, Piemonte e, ovviamente, della Valle d’Aosta, padrona di casa, in uno scenario naturale davvero spettacolare ed emozionante che solo i panorami delle nostre Alpi sanno offrire. Tutte le atti-

PER L'ESERCITAZIONE DEL 1° RGPT.

Vallée



Ucs a Rhêmes con il coordinatore nazionale della Pc Ana, Gianni Gontero.

di Protezione civile - primo tra tutti il coordinatore regionale Lorenzo Grange - a garantire il supporto organizzativo, logistico e di sicurezza nel corso di tutte le prove. È stato un momento di crescita attitudinale e di aggiornamento anche per gli animali, suddivisi tra "operativi" ed "in addestramento", reputato di importanza centrale nel percorso di formazione delle unità cinofile di soccorso della Protezione Civile Ana. A testimoniare la presenza, nel corso di tutti e due i giorni di attività, del coordinatore nazionale Gianni Gontero, affiancato dal coordinatore nazionale delle Ucs, Giovanni Martinelli, e il suo vice, Clemente Violino, dal coordinatore della Protezione Civile Ana del 1° Raggruppamento Paolo Rosso e il vice coordinatore Andrea Amighetti con il segretario Mauro Barbano.

Durante lo svolgimento delle attività cinofile il panorama addestrativo è stato completato dalla predisposizione degli sportelli "Info VolA" e "Info Sanità", dove i volontari hanno potuto avere informazioni e spiegazioni sulle

procedure ed eventualmente segnalare le problematiche. «Quello che mi ha maggiormente colpito è stata la completezza della parte organizzativa. - ha commentato il coordinatore nazionale della Pc Ana, Gianni Gontero - pur trattandosi di una esercitazione di specialità a livello di Raggruppamento, infatti, tutte le componenti della nostra Protezione Civile sono state coinvolte: dalle squadre sanitarie di autoprote-

zione, guidate dalla referente Manuela Montesi alle telecomunicazioni con il referente della Sezione di Biella Enzo Ramella, all'informatica con la presenza della referente di raggruppamento Elena Prola. Una esercitazione organizzata in modo davvero completo, una 'prova generale' per il coordinatore della Sezione Aosta, Lorenzo Grange e per i suoi volontari che il prossimo anno organizzeranno l'esercitazione di Protezione Civile del 1° Raggruppamento».



Alcuni momenti dell'esercitazione.

“CH’A COU/TA
LON CH’A COU/TA
VIVA L’AOU/TA!”

IL 26 E 27 OTTOBRE
CERIMONIA IN RICORDO
DEL SACRIFICIO DEL BTG. AOSTA

Commemorare l'indicibile

«**S**i seppe che l’Aosta sui Solaroli aveva subito gravissime perdite e che ora i resti del mio vecchio battaglione erano sopra Feltre. Volli recarmici... Sulla stradale incontro la prima carretta... Fermo un conducente della 42^a compagnia. “Dov’è il battaglione?” Egli mi guarda stupito... di sentirsi interrogare in dialetto del suo paese, ma la sua voce non mi risponde: un segno del braccio e della mano mi indica i monti lontani... Capisco, non insisto, lo lascio proseguire nel suo muto dolore»: così il tenente Vincent Gorris narra, nel suo diario edito nel 2014 con il titolo *Il pane del fante*, il primo incontro con gli alpini valdostani, dopo Vittorio Veneto. Il mutismo del conducente e quello del sergente maggiore Ruffier, incontrato poco dopo, esprimono l’enormità della tragedia che colpì il battaglione Aosta, 4° reggimento alpini, pressoché annientato sul Monte Grappa tra il 25 e il 27 ottobre 1918. La montagna, cardine dello schieramento italiano, era stata scelta per impegnare il nemico lontano dal Piave, dove sarebbe avvenuto l’attacco principale. Così, dal 24 ottobre le truppe al comando del generale Gaetano Giardino mossero contro gli asburgici una battaglia di logoramento nella quale l’Aosta si trovò su un saliente battuto dall’artiglieria e fu quasi completamente distrutto. Per



il valore dimostrato, al reparto venne assegnata la Medaglia d’Oro, l’unica concessa a un battaglione nella Grande Guerra.

Per commemorare gli oltre seicento Caduti nella battaglia dei Solaroli e il restante migliaio di Valdostani periti durante la guerra, la Sezione di Aosta ha organizzato nell’ultimo fine settimana di ottobre il “Raduno del Battaglione Aosta e della Scuola Militare Alpina”.

Il programma prevede, nel pomeriggio

di **venerdì 26 ottobre**, un convegno sullo scontro, con relazioni dedicate alla topografia del campo di battaglia, allo sviluppo delle operazioni e alla memoria dell’avvenimento dopo la guerra. Nel pomeriggio di **sabato 27 ottobre**, per ricordare il rientro del battaglione Aosta dal conflitto, si svolgerà una sfilata dall’Arco d’Augusto sino alla Cattedrale, dove verrà celebrata la Messa. In serata, dalle ore 21, nella centrale piazza Chanoux si esibiranno le fanfare della brigata Taurinense, della Sezione di Aosta e del 27° Bataillon des Chasseurs Alpains. Infine, domenica 28, con ammassamento alle 8,30 e inizio alle 9,30, la grande sfilata nel centro cittadino.

Il Presidente sezionale Carlo Bionaz, ha così annunciato l’iniziativa: «Una delle finalità dell’Ana è fare memoria e non potevamo certo passare sotto

silenzio il centenario della battaglia che vide il sacrificio del battaglione Aosta. Per commemorare degnamente i Caduti e tutti i combattenti valdostani della Grande Guerra desideriamo riunire tutti coloro che hanno servito sotto le bandiere dell’Aosta e della Scuola Militare Alpina: la loro partecipazione alla manifestazione – che auspichiamo numerosissima – costituirà il miglior riconoscimento per il valore e la dedizione dei nostri Padri».

Alessandro Celi



GIACOMO BOLLINI
**STORIA CRONOLOGICA
 DEI COMBATTIMENTI SUL FRONTE
 ITALIANO 1915-1918**

Un manuale agile che illustra le principali battaglie e consente di avere chiara la successione dei combattimenti sui 600 km del fronte italiano nella Prima guerra mondiale, in relazione a quanto accadeva in altri teatri di guerra. La descrizione delle battaglie e degli scontri è alternata da curiosità, aneddoti e cenni biografici sull'esperienza di guerra di alcuni dei personaggi che sarebbero diventati protagonisti del Novecento.

Pagg. 158 - euro 13,90

Gaspari Editore
 In tutte le librerie



ROBERTO NARDELLO

**PERCHÉ?...
 Uno dei tanti**

Candido, giovanotto di un paese del padovano, parte per la naja nel luglio 1943. È l'ultima leva ad essere chiamata alle armi: quella del 1924. Era convinto di non essere obbligato a presentarsi perché pensava che la guerra fosse nella fase finale, invece anche lui, diciannovenne, riceve la cartolina di precetto. Si trova ancora nella fase di addestramento iniziale, quando l'Italia firma l'armistizio con gli angloamericani. Dopo l'8 Settembre parte dalla caserma di Udine, prigioniero passato alle armi, in una tradotta diretta in Germania. È uno dei tanti internati militari italiani deportati nelle migliaia di campi di concentramento nazisti. Dopo un lungo ed avventuroso viaggio, condannato ai lavori forzati, varca i cancelli del lager Dora-Mittelbau. Inizia così un calvario di sofferenza e di dolore accanto ai suoi amici commilitoni più cari. Ed è proprio qui che si consuma il dramma.

Pagg. 191 - euro 12,50

Edizioni Del noce

Per l'acquisto scrivere a:
roberto.nardello@libero.it



STELIO DORISSA

**IL FRONTE RUSSO
 NELLE LETTERE
 DI UN ALPINO DELLA JULIA**

Enorme è stato il tributo pagato dai figli della nostra terra in questa immane sciagura che fu la guerra. Tanti giovani persero la vita e non tornarono più alle loro famiglie lasciando gli affetti più cari, la mamma, la sposa. Stelio Dorissa è uno di questi, classe 1922, riposa ancora nella steppa russa. Nelle sue lettere, raccolte dal nipote in questo piccolo volume, si evidenzia un messaggio forte e deciso che richiama alla pace.

Riportiamo uno stralcio dell'ultima lettera scritta il 23 dicembre del 1942:

"... qui ora è il tempo sotto sopra, nevica quasi tutti i giorni però non fa caso siamo riparati e non ci fa paura. Ora mamma siamo alle feste natalizie e quando riceverai questa mia saranno ormai passate così vi auguro che le avrete fatte bene anch'io in questi giorni me la passo bene...".

Pagg. 159 - euro 15

Gaspari editore

In tutte le librerie



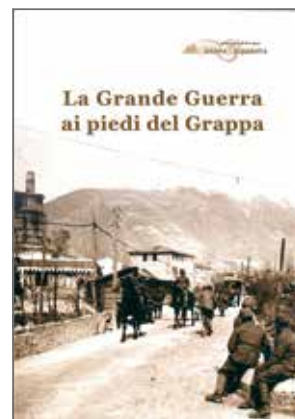
ADRIANO RESTIFO

**I MONUMENTI CHE RICORDANO I
 NOSTRI ALPINI CADUTI PER LA LIBERTÀ**

Per non dimenticare nella terra cuneese
 Un libro fotografico sui monumenti dedicati agli alpini, "per non dimenticare". È la storia dell'Italia filtrata attraverso generazioni di alpini, la storia più genuina e reale. Perché grazie a questi monumenti che ci tramandano le storie vissute in guerra in pace, abbiamo la testimonianza concreta di una parte importante della nostra storia. La ricchezza delle fotografie documenta mirabilmente il valore di queste opere, realizzate con generosità e solidarietà alpina.

Pagg. 88 - euro 19

Per l'acquisto rivolgersi all'autore
 Adriano Restifo, 347/3079535



BIM BRENTA

E CONSORZIO PROLOCO GRAPPA VAL BRENTA

**LA GRANDE GUERRA
 AI PIEDI DEL GRAPPA**

Questa guida turistica raccoglie le numerose, piccole testimonianze che raccontano alcuni momenti della storia che tante comunità hanno vissuto cento anni fa, quando incombeva la Prima guerra mondiale. Il consorzio Proloco Grappa Valbrenta che opera a favore della valorizzazione del territorio e del recupero delle tradizioni locali, si propone di far conoscere le sue ricchezze e incoraggiare a non scordare le radici di ognuno.

Pagg. 63 - Offerta libera

Per ricevere una copia
 contattare Giuseppe Cortese, 335/6825816
giuseppecortese41@libero.it

Auguri veci!



▲ Il 27 giugno il decano della Sezione di Milano **BRUNO MARENGON**, iscritto con i figli Giuseppe e Roberto al Gruppo Milano-Crescenzagno, ha festeggiato nella baita del Gruppo 102 primavera! Originario di Domegge di Cadore (Belluno), è reduce di guerra con il 7° Alpini, dapprima sul fronte occidentale, poi su quello greco, dove rimase ferito alla gamba da una scheggia di mortaio che gli precluse la partecipazione alla Campagna di Russia. Fu insignito della Croce al Merito di Guerra. Pochi giorni prima del suo compleanno è diventato bisnonno di Davide, figlio di sua nipote Cristina. Allora doppi auguri Bruno e avanti così!

▼ Familiari, amici e tanti alpini con il Capogruppo di Saint-Vincent, Sezione Aosta, Pier Giorgio Salico, hanno festeggiato due veci del Gruppo: **PIETRO BARBERO**, classe 1921 e **GEREMIA BRUNOD**, del 1925. Pietro, artigiere alpino nella Taurinense ha fatto la Campagna del Montenegro fino alla prigionia e all'internamento in Germania, è tuttora Presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci della Sezione Valdostana. Geremia, alpino del btg. Aosta e in seguito partigiano, è figlio di un artigiere alpino della Grande Guerra, "Ragazzo del '99".



▲ Il decano del Gruppo di Idro, Sezione di Salò, **GIANNI RIZZARDI**, ha festeggiato 99 anni lo scorso 24 giugno. Accanto a lui i parenti e una delegazione di alpini che tutti gli anni si ritrovano in questa occasione. Reduce di guerra, Gianni ricorda perfettamente quei terribili anni che lo videro prima in Francia, poi sul fronte greco albanese e poi nuovamente sul fronte francese, dove è rimasto fino alla firma dell'armistizio. Classe 1919, arruolato nel 5° Alpini, divisione Pusteria, gruppo Belluno, 22ª batteria, Gianni, qualche anno fa ha scritto un diario dove riporta le sue memorie di guerra. Nell'ultimo paragrafo del diario scrive: "Forse solo il tempo potrà cancellare i ricordi, dice un vecchio adagio; a me non è stato possibile".



◀ **LUIGI BELOTTI**, abbracciato alla figlia Gabriella durante i festeggiamenti alla Torre di San Giovanni, a Sotto il Monte, Sezione di Bergamo, per i suoi 97 anni, compiuti lo scorso 16 giugno. Undicesimo di ventuno figli, viene chiamato alle armi nel novembre del 1941 con il btg. Tirano, 5° Alpini. A Merano, poi in Val Senales per l'addestramento. Partecipa alla Campagna di Russia con la 109ª compagnia. Nel settembre del 1943 viene fatto prigioniero dai tedeschi in un campo di concentramento; nell'aprile del 1945 viene liberato dagli americani e finalmente torna a casa.





◀ **ENNIO BONUCCHI** ed **ERASMO TONI**, reduci del Gruppo di Pavullo nel Frignano, Sezione di Modena, hanno festeggiato 95 anni. Ennio (a sinistra), 2° da montagna della Tridentina, ha partecipato alla Campagna di Russia ed è scampato a Nikolajewka. Dopo l'8 Settembre 1943 è stato catturato dai tedeschi ed internato a Kustrin: è rientrato in Italia due anni dopo. Erasmo è reduce di Russia con la Julia. Anche lui dopo l'8 Settembre è stato internato dai tedeschi in diversi campi di concentramento e ha fatto ritorno a casa nel settembre del 1945. I due reduci sono sempre insieme e, con il Gruppo, partecipano a tutte le manifestazioni locali.

▶ **RADAMES PEZZOLI**, alpino del Gruppo di Gazzaniga, Sezione di Bergamo, ha compiuto 94 anni. La sua storia militare comincia a fine luglio del 1943 quando viene arruolato e inquadrato nel btg. Edolo, 5° Alpini. Catturato, viene destinato in Germania prima a Lukenwald-Stamlager III/A dove sono concentrati 25mila ex militari italiani, poi a Berlino nel campo di lavoro di Charlottenburg, dove gli internati (circa 500) vengono distribuiti nella 4ª e 5ª compagnia e utilizzati nella raccolta di patate nei campi di privati e infine a Weissensee.



▲ Il reduce **LUIGI MUCCIARINI** del Gruppo di Pavullo nel Frignano, Sezione di Modena, ha festeggiato con i familiari i suoi primi 94 anni. Scampato ai campi di concentramento tedeschi e russi riuscì, dopo una lunga marcia, a rientrare in Italia il 17 settembre 1945.



▲ Il Gruppo alpino di Onigo, Sezione di Treviso, ha festeggiato il traguardo dei 90 anni, raggiunto dal nostro socio alpino **PAOLO PANDOLFO**, classe 1928 (nella foto al centro, in giacca e cravatta assieme alla madrina del Gruppo Raffaella Bogana, che regge il gagliardetto). Paolo fece il Car a Trento dall'8 Settembre 1949 e fu assegnato, dopo aver svolto il corso telefonista a Moggio Udinese, al btg. Tolmezzo nella 12ª cp. di stanza a Tarcento (Udine). È stato Capogruppo dal 1954 al 1964.

▶ Il 15 giugno scorso gli alpini del Gruppo di Cengio, Sezione Savona, hanno festeggiato l'alpino **ILDO RANUSCHIO** per i suoi 90 anni. Alla festa erano presenti oltre al Presidente sezionale Emilio Patrone, al vice Guido Vivian, al neo sindaco alpino Francesco Dotta, anche la moglie Rosa, la figlia Serena con il marito Gigi e le due nipoti Ilaria e Roberta. Ildo, classe 1928, alpino del 4° fece la naja prima a Mondovì e poi a Cuneo.





Gli artiglieri del gruppo Vicenza, 19^a, 20^a e 21^a batteria insieme dopo oltre 50 anni. Insieme con loro gli allora tenenti, adesso generali, Campagnola, Cellani e Barberis. Per i prossimi incontri contattare Sergio Leonardi al cell. 334/7015312 oppure Luciano Burnelli, 336/358277.



Appuntamento dal 12 al 14 ottobre a Bassano del Grappa in occasione del 45° anniversario del 40° corso Acs della Smalp, alla presenza del gen. Vittorio Biondi. Contattare Roberto Perin, 348/5618956; r.perin@infoteamsrl.it



Alcuni alpini della Smalp si sono ritrovati a Marostica per il loro 21° incontro annuale. Al centro della foto la madrina, signora Silvana.



Insieme dopo 65 anni. È successo a Gianfranco Bogni, Mariano Rosaro e Claudio Bonata che nel 1961 erano nella 144^a cp. a Monguelfo.

Al raduno del btg. Cividale si sono ritrovati gli alpini Paolo Fantini e Severino Sguazzin, dopo 54 anni dalla naja.





Nel 1973 erano allievi del 39° corso Acs. Nella foto posano insieme ai loro ufficiali Lodovico Masserdotti, Guido Argentero e Gino Villata.



Incontro del 59° corso Auc della Smalp di Aosta a 45 anni dalla naja.



Erano alla Smalp di Aosta nel 1969 al 56° corso Auc.

Erano alla caserma Berghinz di Udine, gruppo Conegliano, nel 1965/1966. Per il prossimo raduno contattare Vergilio Braida al nr. 0432/755243.





Incontro a Treviso degli artiglieri del gruppo Conegliano, 14^a e 15^a batteria, brg. Julia, a 50 anni dalla naja. Con il loro comandante gen. Mazzaroli. Per il prossimo raduno contattare Luciano Scattolin al cell. 340/5200774.



Erano nel btg. Tirano nel 1957. Eccoli di nuovo insieme dopo 61 anni: sono Giuliano Innocenti e Mauro Dicci.



Si sono ritrovati al raduno del gruppo Conegliano a 51 anni dalla naja. Sono Augusto Merlo ed Enzo Furlan che nel 1966 erano al reparto Comando della caserma Berghinz di Udine.



Gruppo di genieri del 2°/66 che erano alla caserma Vodice di Bressanone, 51 anni fa. Per trovarsi ancora contattare Dario Corbellari al cell. 349/4298643.



Ritrovo a 66 anni dal congedo: erano al Car nella cp. Tolmezzo a Tai di Cadore, nel 1951/1952. Sono, da sinistra, Ennio Della Flora, Luigi Avoscan e Primo Maniero.



Domenico Lucchina (42^a cp.) e Giuseppe Gentile (cp. Mortai) nel 1968 erano all'autosezione del btg. Aosta. Dopo 50 anni vorrebbero ritrovare altri commilitoni. Scrivere a: pippo.genty48@gmail.com



Ernesto Mario Rota e Rocco Pallanza insieme dopo 52 anni. Erano nella 12^a cp. "La terribile", btg. Tolmezzo, a Tarcento (Udine) nel 1964/1965.



Erano a Brunico, 128^a compagnia, 12°/94. Contattare Roberto Dotti, 340/1646887.



Vittorio Novelli e Guido Dall'Oglio hanno fatto la naja nella cp. Comando dell'11° Alpini da posizione a Pontebba (Udine) nel 1961/1962. Dopo 55 anni posano per la foto ricordo.



Silvano Spiller, Consigliere nazionale, Roberto Vela, Franco Rasia ed Ermanno Germanetti erano ad Aosta nel 1973 nel 71° corso Auc. Si sono ritrovati lo scorso anno al convegno del Centro Studi a Verona.



Ritrovo a Cherasco (Cuneo) di alcuni genieri alpini del 4° btg. Genio pionieri Orta che erano alla caserma Battisti a Trento. Per contatti rivolgersi ad Angelo Gavello al cell. 335/8235462.



Raduno annuale dei congedati del btg. Tolmezzo di stanza alla caserma Maria Plözner Mentil dal 1977 al 1985.



Alpini del Comando Truppe Carnia di stanza a San Daniele del Friuli, si sono ritrovati a 50 anni dal congedo a Castelfranco Veneto (Treviso).



Alpini della 125ª cp. "La Tonante", btg. Feltre, 3°/86 a 30 anni dal congedo.



Dopo 15 anni gli alpini della 269ª cp. si sono dati appuntamento a Feltre, alla caserma Zannettelli, aperta per l'occasione.



Erano a Cavazzo Carnico (Udine), 1°/65, caserma Bernardinis. Per trovarsi più numerosi contattare Longino Vittor al nr. 0432/991175.



Erano alla caserma Schenoni di Bressanone 52 anni fa. Giorgio Dalla Valentina e Sergio Zordan si sono ritrovati in occasione del raduno del Triveneto in Val di Chiampo (Vicenza). Con loro il consigliere sezionale di Verona Luigi Macchella.



Nel 1966 erano alla caserma Lugramani di Brunico. Si sono ritrovati a Prezzo (Trento) dopo 20 anni. Per futuri incontri contattare Roberto Bontacchio al cell. 333/8678577, bolidino2@gmail.com



Alcuni componenti del plotone alpini Paracadutisti della Taurinense, 1°/35 si sono dati appuntamento in occasione del 60° anniversario dal congedo. Per ritrovarsi di nuovo contattare Domenico Delbarba al cell. 349/3559140.



Si sono incontrati all'Adunata nazionale di Treviso a 30 dalla naja. Erano alla caserma Bertolotti di Pontebba nel gruppo Belluno, scaglione 9°/86.



Raduno degli alpini del btg. Tirano, 48^a cp. a Malles a 50 anni dal congedo. Contattare Giancarlo Baresi al cell. 347/1605480.



Di Luzio, Antonelli, Carnelos, Foglia, Mazzocco, Spadotto, Danieli e Tellaroli erano al 45° corso Acs di Aosta negli anni 1974/1975. Si sono ritrovati all'Adunata di Treviso.



Alpini trasmettitori del 2° Alpini, caserma Vittorio Veneto a Bolzano, scaglione 7°/96.



Ritrovo a 50 anni dalla partenza per la naja a Mondovì. Sono, da destra, Dazzi, R. Zoppè, O. Zoppè, Dal Mas, Breda, Andreetta e Collarini.



Carzaniga, Farinotto, Fortuna, Zalunardo, Sandini e Zonta si sono ritrovati dopo 51 anni. Nel luglio del 1966 erano a Cuneo al prestare il giuramento solenne in piazza Galimberti.



Quarantacinque anni fa erano nel gruppo Osoppo alla caserma Bertolotti. Sono Cesare Salvador, Gianni Gava, Alberto Poloniato e Leandro Forato.

BTG. TIRANO NEL 1961/1962



Btg. Tirano, 5° Alpini, anni 1961/1962. Giuseppe Chiollerio era pilota istruttore del mulo meccanico Moto Guzzi 3x3. Contattarlo al cell. 340/3939401.

CASERMA CECCARONI



Artiglieri del Reparto Comando Reggimento, 2°/66, caserma Ceccaroni a Rivoli (Torino). Contattare Gianni Zambon al cell. 333/2114232.

CP. COMANDO 1°/66



Caserma Cerutti di Boves (Cuneo) durante la cena dei congedanti dello scaglione 1°/66, compagnia Comando. Contattare Guido Caviglione, 011/8608357 - cavymauro@gmail.com

A TOLMEZZO NELLA JULIA



Compagnia Comando al centro Trasmissioni di Tolmezzo, brg. Julia, nel 1967. Contattare Luciano Mazzari al cell. 338/8772736.

4° AUTOGRUPPO DI CORPO D'ARMATA CLAUDIA



4° Autogruppo di Corpo d'Armata Claudia a San Michele Appiano nel 1978. Contattare Carlo Bordi, 339/7494880.

NEL 1970 AL BTG. VAL CHIESE



Alpini del btg. Val Chiese, 253° cp. al Brennero, tra novembre e dicembre del 1970. Contattare Angelo Achille, 340/2241704.

13° CORSO ASC



Alpini del 13° corso Asc alla Sausa di Foligno, nel giugno del 1958.
Contattare Silvano Perini silper36@yahoo.it

CASERMA D'ANGELO NEL 1959



Belluno 1959: 6° da montagna, prima alla caserma D'Angelo e poi alla Fantuzzi. Chiamare Sergio Piaia al cell. 349/5134938.

GR. AGORDO NEL 1965



Cena dei congedanti della 42ª batteria, gr. Agordo, nell'ottobre del 1965. Chi si riconosce contatti Vittorio Celesti al cell. 333/7630355.

BTG. FELTRE 66ª COMPAGNIA



Pier Giorgio Tassinari (cell. 348/9246897) della 66ª compagnia del btg. Feltre di stanza a Strigno alla caserma Degol nel 1977/1978, cerca i suoi commilitoni.

BTG. CIVIDALE NEL 1956

Compagnia Comando, btg. Cividale, durante il campo invernale nel febbraio del 1956. Contattare Giovanni Maria Basso, tel. 0432/720088.



PASSO MONTE CROCE

A Paluzza nel giugno 1964: 11° Alpini d'Arresto al distaccamento di Passo Monte Croce Carnico. Contattare Romeo Mainardi al cell. 333/4325183.



LA 20ª DEL CIVIDALE



Btg. Cividale, 20ª compagnia nel 1958/1959. Contattare Franco Scarsi, 333/6046514.

CP. TRASMISSIONI DELLA JULIA

Renzo Florean cerca i commilitoni del 3º/69, divisione Julia, cp. Trasmissioni. Con loro aveva scritto un libro "La naja è bella ma scomoda!". Tra gli autori Achille Cella, Domenico Corsato, Renato Rivelli, Paolo Manoli e Domenico Caron. Contattarlo al cell. 340/4953108.

CERCHIAMO MUSICANTI

I congedati della fanfara dell'Orobica cercano alpini che hanno fatto la naja suonando nella fanfara e che abbiano voglia di continuare a suonare. Contattare Meris, cell. 327/4754020; info@fanfaraorobica.it

27º CORSO ACS

Remo Chilese (cell. 380/5016718) e Riccardo Gozzoli (347/0839726) cercano gli alpini del 27º corso Acs della Smalp che nel 1970 erano nella 5ª compagnia, 5ª squadra, con il capitano Mainenti.

I DIARI DI GUGLIELMO FABROCINI

Rinaldo Riva sta cercando la documentazione del maggiore Guglielmo Fabrocini, cp. Comando, 5º Alpini, relativa al ricongiungimento alla colonna della Tridentina, della 44ª e 45ª cp. del Morbegno, che insieme alle salmerie, avevano perso il contatto con il resto del battaglione il 22 gennaio 1943, nelle note vicende del passaggio sul ponte di Scheljakino. Fabrocini la notte del 22 gennaio, non avendo notizie del btg. Morbegno, era ritornato verso il villaggio di Scheliakino, per capire che fine avessero fatto questi reparti. Qui incontrò la 44ª e la 45ª compagnia che, insieme a gran parte delle salmerie, avevano deciso di passare lì la notte, dopo che erano rimaste isolate dal resto del battaglione. Il mattino seguente questi reparti, agli ordini del maggiore Fabrocini, si incamminarono verso il villaggio di Warwarowka, dove videro la strage che avevano subito i loro compagni e proseguendo oltre, riuscirono la sera del 25 gennaio, a ricongiungersi con la colonna della Tridentina, nei pressi del villaggio di Nikitowka. Fabrocini riportò quanto aveva vissuto nei suoi diari, che solo in parte vennero pubblicati. Qualcuno sa dove sono conservati e se fosse possibile visionarli? Per comunicazioni e notizie telefonare a Rinaldo Riva al cell. 335/5716759 o scrivere a rinaldo.riva@dottrinaldoriva.191.it

A VENZONE NEL 1961

Corrado Pompero, cell. 333/8504469, cerca i commilitoni che erano a Venzone nel 1961 nel btg. Tolmezzo, squadra armi leggere.

51º CORSO AUC

Artiglieri del 51º corso Auc alla Sausa di Foligno, dove siete? Contattate Ferdinando Codognola al cell. 348/8750307.

RADUNO LUPI MONTE BIANCO

I "Lupi della Monte Bianco" di La Thuile si danno appuntamento a Crisollo (Cuneo) dal 5 al 7 ottobre 2018. Per informazioni contattare Lorenzo Gassa, cell. 377/2610395, lo.gassa@gmail.com oppure Roberto Baudracco, 392/1546553 www.lupidellamontebianco.it

Promoser

CREAZIONI PROMOZIONALI

FORNITORE UFFICIALE



VESSILLO DI SEZIONE
GAGLIARDETTO DI GRUPPO
GUIDONCINI PERSONALIZZATI
E TUTTI GLI ACCESSORI

PROMOSER SERIGRAFIA
via Nino Bixio 16 - 011.3583242
10092 - Borgaretto (TO)
commerciale@gagliardetti.net
WWW.GAGLIARDETTI.NET

ALESSANDRIA

La rivincita della memoria



Si è svolta a San Salvatore Monferrato una tre giorni che ha riportato alla memoria collettiva gli eventi bellici del fronte russo. Nei locali della scuola media Ollearo il Presidente nazionale dell'Unirr Francesco Cusaro, accompagnato dal direttivo del locale Gruppo di San Salvatore e alla presenza del preside Maurizio Carandini, ha tenuto una lezione ai ragazzi delle tre classi di terza media, con una precisa esposizione documentata da slides contenenti immagini uniche e toccanti e ha letteralmente ammaliato gli studenti con la sua capacità oratoria, arricchita da una forte carica emotiva (Cusaro è nipote di un Caduto in Russia).

Sabato, nelle sale di Casa Barco è stata inaugurata la mostra "Italianski Karasciò", allestita con cimeli, oggetti, foto ed armi del fronte russo. Nel pomeriggio Riccardo Bulgarelli ha presentato il libro: "Fronte russo - alla ricerca di Rubens" singolare opera con il quale l'autore ha documentato la propria esperienza di ricerca sulle sorti dello zio Rubens, uno dei tanti dispersi; ha partecipato attivamente alla presentazione, anche il reduce Osvaldo Bartolomei di San Marcello Pistoiese, classe 1922, appartenente al btg. Monte Cervino. La sera, nella chiesa di San Martino, sono state esposte le vicende accadute ai nostri soldati in Russia fra il 1941 e il 1943, con sentita commozione che si è manifestata in particolare du-

rante la lettura dell'ultimo scritto, inviato dal tenente Ercole Degiovanni alla madre poche ore prima della battaglia e arrivato alla famiglia solo nel 1999! Molto apprezzati i canti del Coro Valtanaro che hanno contribuito a creare un'atmosfera contemplativa e di grande suggestione.

Domenica i reduci presenti erano quattro: oltre al già citato Osvaldo Bartolomei che ha scortato il labaro Unirr a piedi per tutto il percorso della sfilata, c'erano anche Leonardo Sassetti di Savona, btg. Ceva, alpino classe 1921, Giorgio Rulfi di Frabosa Soprana, classe 1922, alpino del Monte Cervino, Giuseppe Falco di San Rocco Castagnaretta, classe 1922 alpino del btg. Dronero. Il corteo preceduto dalla fanfara Vallebormida era formato da varie associazioni combattentistiche e d'Arma capitanate dal Consigliere nazionale Ana Giancarlo Bosetti e dal generale Luigi Ghezzi, da associazioni del paese, sei vessilli sezionali piemontesi, innumerevoli gagliardetti di Gruppo e autorità politiche. Dopo un bel percorso fra le vie cittadine adornate di tricolore, è giunto nei pressi del viale della Rimembranza dove è stato inaugurato uno spiazzo intitolato ai Caduti del fronte russo. Poi la madrina Ambra Molina, nipote di un disperso, ha scoperto la targa offerta dall'Unirr Monferrato e dal Gruppo di San Salvatore (nella foto).

Corrado Vittone

LA SPEZIA

Una bella iniziativa

Il 17 marzo si è celebrata la "Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera". Una grande festa in occasione della ricorrenza del giorno di 157 anni fa in cui è stato proclamato il Regno d'Italia. La Sezione spezzina, come di consueto, ha partecipato a questa celebrazione, invitando i Gruppi locali ad organizzare iniziative finalizzate ad informare e coinvolgere i cittadini affinché questa ricorrenza sia davvero la giornata dell'Unità nazionale. In collaborazione con il Gruppo Spezia Centro, è stato organizzato un incontro pubblico con Alessio Franconi, fotografo, già alpino volontario nel btg. Feltre del 7° Alpini, autore del libro "Si combatteva qui. Nei luoghi della Grande

guerra", edito da Hoepli. L'evento si è svolto all'interno della sala storica del Gruppo, ubicata nella casa delle associazioni combattentistiche e d'Arma. Hanno partecipato all'iniziativa Antonio Lucio Garufi, prefetto di La Spezia, Giorgio Cozzani, Presidente dell'amministrazione provinciale e Paolo Asti, assessore alla cultura del Comune, che ha portato il saluto del sindaco Pierluigi Peracchini. Gli alpini e la cittadinanza hanno accolto l'invito assistendo con vivo interesse al convegno

e apprezzando il lavoro compiuto e la presentazione svolta dall'autore del libro che ha ringraziato per l'accoglienza il Capogruppo Orazio Bellè e il Presidente sezionale Alfredo Ponticelli (nella foto).



SICILIA

I nonni raccontano



Nella ricorrenza del centenario della Grande Guerra gli alpini della Sezione Sicilia hanno scelto la data significativa del 24 maggio per premiare gli studenti del liceo Archimede di Acireale (Catania), vincitori del premio regionale e nazionale del concorso nazionale "Il Milite...non più ignoto" per il progetto dal titolo "I nonni raccontano" (nella foto). Attraverso l'adozione del monumento ai Caduti della loro città e il recupero dei dati e delle informazioni dei nomi incisi sul monumento gli studenti hanno voluto ricordare il contesto umano, storico e culturale di cento anni fa. Di buon mattino studenti, insegnanti, alpini, appartenenti alle altre associa-

zioni d'Arma e il commissario straordinario del Comune di Acireale, si sono ritrovati davanti al monumento ai Caduti per la cerimonia dell'alzabandiera e della deposizione della corona di alloro. Subito dopo tutti i convenuti si sono recati in corteo nella sala stampa del Comune dove è iniziata la cerimonia con la presentazione dei lavori degli studenti dei licei di Acireale e la visione del video "Alpini!". Con la consegna della pergamena e di un assegno di 700 euro da parte dell'Ana nelle mani delle professoressse Gulisano e Noto, brillanti organizzatrici della giornata, la cerimonia si è conclusa.

Giuseppe Avila

**Emozioni, felicità, orgoglio:
grazie a tutti gli Alpini che ci hanno
accompagnato al Raduno Triveneto!**



Maxi
SUPERMERCATI

Partner ufficiale
1918
2018
VITTORIO
VENETO
RADUNO TRIVENETO ALPINI

Vieni a conoscerci su: www.maxisupermercati.it

NAPOLI, CAMPANIA E CALABRIA

Al sacrario di Montelungo



Anche quest'anno la Sezione di Napoli, Campania e Calabria ha promosso e organizzato il 2° pellegrinaggio sui luoghi della memoria, continuando così il forte legame che c'è tra gli alpini, il comune di Mignano e il Sacrario militare nazionale di Montelungo. La giornata è iniziata con la deposizione della corona ai Caduti (nella foto), alla presenza del sindaco di Mignano Antonio Verdone, e della giunta comunale, quindi la Messa sull'altare del Sacrario officiata dal parroco di Mignano Montelungo, don Maurizio Autieri e la lettura della Preghiera dell'alpino da parte del Presidente sezionale Mar-

co Scaperrotta. A seguire una tappa al museo del Sacrario e una successiva visita al parco della Memoria Storica di San Pietro Infine (Caserta). Accanto agli alpini campani e calabresi, c'erano i bersaglieri della sezione di Mignano, ma anche una folta presenza di penne nere delle Sezioni di Roma, Latina e Molise. Il sindaco Verdone si è mostrato soddisfatto della presenza degli alpini nel suo Comune perché «dove arrivano gli alpini ci sono gioia, valori e ideali». Scaperrotta ha ricordato che «proprio in questi luoghi gli alpini hanno combattuto nella storica battaglia nel dicembre del 1943 e alcuni sono oggi sepolti nel Sacrario, per gli alpini Mignano è un punto di riferimento, per questo ogni anno organizziamo in calendario un evento che ci porta su questi luoghi tra Campania, Lazio e Molise». Il calore e l'abbraccio dei partecipanti è stato tutto per un nostro caro amico: «Dedichiamo questo evento - hanno sottolineato il sindaco e il Presidente della Sezione - a Carlo Fontana, sicuri di averlo presto tra noi. Il suo impegno in questi anni ha permesso tutta una serie d'iniziative, contribuendo a rendere sempre più forte il legame tra gli alpini con la città di Mignano, l'Alto Casertano e il sacrario di Montelungo».

ten. col. Luigi Usai

BRESCIA

Un alpino indimenticabile

La Sezione di Brescia, con i suoi quasi 13mila alpini, riuniti in 161 Gruppi, ha reso un omaggio commosso e corale ad Alessandro Rossi, per tutti Sandro: scomparso ad 82 anni, per ventuno anni, fino al 2005, ne era stato "Il" Presidente, per diventare poi anche vice Presidente nazionale.

Ad accompagnarlo alla sua ultima dimora un'infinità di gagliardetti, quindici vessilli sezionali, il Presidente nazionale Sebastiano Favero con il suo predecessore Corrado Perona, alcuni consiglieri nazionali e, soprattutto, tanti alpini, che si sono stretti alla moglie Giulia e ai familiari, per far sentire il calore della grande famiglia alpina, quasi a volerli risarcire di tutto il tempo che Sandro ha passato con le penne nere. La camera ardente è stata allestita d'intesa con la famiglia nella "sua" sede sezionale di via Nikolajewka, a nord di Brescia, quella grande sede che lui aveva fortemente voluto e realizzato. La mattina seguente, il feretro, sulle spalle del Presidente e dei Consiglieri, ha lasciato via



Nikolajewka per raggiungere Gianico, in Val Camonica, dove Sandro aveva il "buen retiro" con sua moglie Giulia. A salutarlo dall'altare, mons. Gaetano Bonicelli, già vescovo castrense, con cui aveva incrociato più volte le sue granitiche posizioni sui più svariati argomenti. Foltissima la presenza delle penne nere e della gente di Gianico. Sandro è stato un presidente granitico, vulcanico, con una rocciosa alpinità a scolpire i lati di un carattere non sempre facile, ma condito anche di ironia. A lui si devono iniziative che hanno lasciato un segno profondo nella Brescia alpina, e non solo, come, appunto, la costruzione della sede sezionale; il 50° anniversario della battaglia di Nikolajewka, con lo storico abbraccio, davanti alla cattedrale di Brescia ed alle bare coi resti dei Caduti in

Russia, tra i reduci alpini e quelli dell'Armata Rossa; e l'Adunata nazionale del 2000, una delle più partecipate di sempre, che ha proiettato la famiglia alpina nel ventunesimo secolo.

Massimo Cortesi

NOVARA **In memoria dell'alpino Orlandi**

Nella sala della prefettura di Novara alla presenza del Presidente sezionale Antonio Palombo e del Capogruppo di Romentino Riccardo Garavaglia, è stata conferita La “Medaglia d'onore ai cittadini italiani deportati e internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia della guerra” alla memoria dell'alpino Pietro Natale Orlandi, Mavm al quale il Gruppo di Romentino è intitolato. La medaglia è stata consegnata ai figli Franca e Giuseppe Orlandi dalle mani del sindaco di Romentino, Alessio Biondo (nella foto). Pietro Orlandi, classe 1917, nato a Pasturo (Lecco), chiamato alle armi il 30 marzo 1939, arruolato nel 5° Alpini, 47ª Compagnia del btg. Morbegno, ha partecipato dall'11 al 25 giugno 1940 alle operazioni di guerra alla frontiera alpina occidentale contro la Francia. Dal 10 novembre al 14 dicembre 1940 fu trasferito alla frontiera greco-albanese, dove rimase gravemente ferito al torace in combattimento: le cure negli ospedali, seguite dalle numerose convalescenze durarono due anni. Il 27 luglio 1942 la commissione medica certifica che Pietro può rientrare al Corpo di appartenenza. Nel frattempo il suo battaglione è partito per la Russia: Orlandi lo



raggiungerà il 13 ottobre 1942 col btg. Complementi del 5° Alpini. Il 26 gennaio 1943 a Nikolajewka, durante l'ultima battaglia per la salvezza, Pietro, sebbene duramente provato dalla ritirata e dai postumi della malattia, darà prova di grande coraggio e di altruismo. Il suo nobile esempio di puro eroismo sarà premiato con la medaglia d'Argento al Valor Militare la seguente motivazione: “Nonostante le precarie condizioni di salute, partecipava di sua volontà con

la squadra all'attacco di un baluardo nemico tenacemente difeso. Notato il fucile mitragliatore che ostacolava sul fianco i movimenti del reparto, si lanciava arditamente da solo verso l'arma e, fattola momentaneamente tacere a colpi di bombe a mano, balzava sul servente, catturandolo con l'arma stessa, che impiegava successivamente in appoggio al movimento del suo plotone privo di armi automatiche. Nikolajewka (fronte russo) 26 gennaio 1943”. Rimpatriato dalla Russia e giunto al Campo contumaciale di Postumia nel marzo del 1943, il mese successivo venne inviato in licenza di trenta giorni. Fatto prigioniero dalle truppe tedesche a Fortezza (Bolzano) l'8 settembre 1943 fu internato in Germania. Tornò in Italia il 15 luglio 1945.

GORIZIA **Auguri Bruno!**

Raggiungere gli 80 anni di vita è già un bel traguardo. Raggiungerli in salute e con la mente fresca e lucida è un dono del cielo. Raggiungere 80 anni e chiamarsi Bruno Pizzul, beh, signori, è tutta un'altra storia. Pur essendo famoso come uomo pubblico e telecronista e tuttora un mito per intere generazioni. Inoltre Bruno è molto legato alla sua terra natia, per nulla insuperbito dalla fama acquisita.

Per festeggiare questo monumento vivente il Comune di Cormons con la partecipazione di diverse autorità ha voluto organizzare una bella serata presso il Teatro Comunale nell'ambito della nota manifestazione “Gol a grappoli”, felice intuizione dell'assessore Falato, socio alpino, che unisce l'amore per il calcio con l'amore per il buon vino, anche se, come ha detto lo stesso Bruno durante la serata, “l'amore per il lato enoico ha spesso il sopravvento”.

La serata è trascorsa serenamente e in gioia, tra ricordi, battute e risate, e c'è stato un intermezzo musicale dove il “Gruppo tradizionale costumi bisiachi” di Turriaco ha omaggiato il festeggiato con un medley molto apprezzato di canzoni triestine e villotte friulane. Poi ci sono stati i momenti dei doni, da parte dell'amministrazione comunale di Cormons con il Sindaco Felacaro, del Rotary Club, degli Atleti Azzurri d'Italia e, ovviamente, dagli alpini, perché Bruno è ufficiale degli alpini



e ha svolto il servizio ad Aosta. Proprio per questo era presente il Presidente nazionale Sebastiano Favero e una folta delegazione della Sezione di Gorizia con in testa il Presidente Paolo Verdoliva e il Consiglio Direttivo. Per chiudere questo ricordo di una serata riuscita benissimo possiamo finire con una frase di Bruno: è stato «tutto molto bello».

Roberto Buffolini

BRESCIA

Restaurata la rosa dei venti

“La rosa dei venti” fu collocata nel piazzale d'onore della caserma Battisti di Merano in occasione del suo rifacimento, negli anni Sessanta. Il tempo e le intemperie hanno segnato quel manufatto a tal punto che alcuni volontari, tra cui Ferruccio Pellegatta, Valter Finulli, Armando Marchina (esperto marmista) con il figlio Alessandro e Gino Zini, hanno unito le loro forze per avviare il lavoro di recupero, muratura e restauro dell'opera. Sono state sostituite 6 delle 16 marmette in marmo bianco di Carrara raf-



figuranti le cime che coronano la conca di Merano. Le nuove incisioni sono state scolpite come le originali, con quote e nomi delle montagne. Si è cercato di rendere la rosa più luminosa ed omogenea e il manufatto è stato dotato di un impianto di illuminazione per renderlo visibile nelle ore notturne. La scelta del granito dell'Adamello per il contorno della rosa

è un richiamo voluto alla Guerra Bianca e un omaggio al sacrificio di tanti alpini. Terminati i lavori “la rosa dei venti” è stata riportata a Merano alla Cesare Battisti e inaugurata ufficialmente con una Messa sul piazzale della caserma e la consegna degli attestati ricordo a tutti i volontari che hanno contribuito al restauro (nella foto).

CARNICA

Zaino a terra per il maggiore Bucco

Con i suoi 97 anni compiuti appena due giorni prima di lasciarci, Fioravante Bucco era l'abitante più anziano di Forni di Sopra nelle Dolomiti Friulane.

Fioravante nasce a Barcis il 2 febbraio 1921 e trascorre l'infanzia a Forni di Sopra, dove suo padre Domenico comandò la stazione forestale dal 1926 al 1932. Trasferitosi con la famiglia a Gorizia, frequenta il liceo scientifico, ottenendo la maturità al Collegio don Bosco di Pordenone; si iscrive poi alla facoltà di Agraria a Firenze. Chiamato alle armi per la leva obbligatoria è assegnato alla Scuola Centrale militare di alpinismo di Aosta. Conseguita promozione a sergente è trasferito al btg. Cadore, 7° Alpini dove consegue l'abilitazione al comando di reparto e viene ritenuto idoneo per la scuola ufficiali di Avellino. Nominato sottotenente e viene assegnato al btg. Tolmezzo dell'8° Alpini con il quale, nell'agosto 1942, parte per il fronte russo come comandante di plotone, inquadrato nell'Armir.



Nel gennaio del 1943, sorpreso dall'offensiva Russa sul fiume Don, deve abbandonare le postazioni presso Nowo Kalitwa e parte con gli ultimi reparti come retroguardia. Durante la Ritirata viene ferito e verrà decorato con Medaglia di Bronzo. Il 26 gennaio 1943 riesce a sfondare la tremenda sacca di Nikolajewka e dopo varie peripezie rientra in Patria. Dopo l'8 Settembre si arruola nelle forze partigiane autonome della

Divisione Osoppo Friuli agli ordini del suo commilitone in Russia Pietro Maset, Medaglia d'Oro. Al termine del conflitto riprende gli studi e si laurea in Agraria e nel 1947 entra per concorso nei ruoli del Ministero dell'Agricoltura. Trasferitosi a Udine nel 1956 si occupa di caseifici e zootecnica, passa alla Regione, quando questa si costituisce nel 1963, e regge gli Ispettorati Agrari di Trieste e di Pordenone e finisce la carriera di agronomo come direttore dell'Ersa. Nella sua vita di alpino in congedo non è stato certo con le mani in mano, sempre presente ad ogni cerimonia che ricordava “i suoi alpini”, come li chiamava lui.

Nel 1991 ha assunto la carica di Capogruppo di Forni di Sopra per vari mandati e sotto la sua guida il sodalizio ebbe una forte spinta. A lui si devono, tra le varie iniziative, l'organizzazione nel febbraio 1997 del 62° Campionato nazionale Ana di sci di fondo, l'ideazione e l'organizzazione della giornata alpina a Malga Tartoi, la realizzazione del Parco delle Rimembranze, dove sono ricordati tutti i Caduti nel secondo conflitto mondiale di tutte le nazionalità: “I Caduti sono tutti uguali” diceva. Da sempre amante delle montagne, fin dagli anni '70 era ritornato a Forni di Sopra percorrendo le Dolomiti insieme all'amico Manlio Weiss. Ha amato come pochi il suo piccolo paese del quale è stato anche amministratore comunale. Mandi, maggiore.



www.anashop.it



Prodotti Made in Italy
in metallo, tessuto ed ecopelle



Gadget, idee regalo
e oggettistica

Abbigliamento, accessori
e linea esclusiva
con materiali tecnici



INFO@ANASHOP.IT

GIEMME
OFFICIAL MERCHANDISE

GIEMME S.r.l. Via Cuneo, 33
10044 Pianezza (TO) tel 011.2344400

Il 1° Raggruppamento a Vercelli

Il raduno del 1° Raggruppamento (Sezioni del Piemonte, Liguria e Francia) si terrà il 12, 13 e 14 ottobre 2018 a Vercelli, con un'anticipazione il 6 ottobre.

Sabato 6 ottobre: ore 18 inaugurazione della mostra alpina; ore 19 Notte Verde Alpina, giochi di luce e concerti itineranti per le vie cittadine con la fanfara San Germano; ore 20 fiaccolata dei tedofori con arrivo in piazza Cavour e accensione tripode per l'apertura ufficiale del 21° raduno del 1° Raggruppamento; ore 22 srotolamento bandierone tricolore e illuminazione tricolore sulla Torre dell'Angelo (piazza Cavour).

Venerdì 12 ottobre dalle ore 9, alzabandiera e inaugurazione cittadella della Protezione Civile e Cittadella Militare in collaborazione con Articalvallo "Voloire"; ore 9,30 onori alle due Medaglie d'Oro Eugenio e Giuseppe Garrone con deposizione corona presso monumento al cimitero di Biliemme; ore 10,30 conferenza presso la cripta di S. Andrea nella ricorrenza del Centenario della fine della Prima guerra mondiale; ore 21,15 esibizione corali alpine e fanfara itinerante per le vie cittadine.



Sabato 13 ottobre ore 9 apertura annullo postale in piazza Cavour, alzabandiera in piazza degli Alpini e onori al monumento alpino, a seguire trasferimento a Trino; ore 10,15 alzabandiera presso casa cap. Palazzi a Trino, resa degli onori alla lapide ricordo con la presenza del coordinamento Giovani

Alpini; ore 9,30 riunione dei presidenti del 1° Raggruppamento nel salone Du-gentesco di Vercelli; ore 15 ammassamento in piazza Cavour; ore 16 onori al Labaro Ana, ai gonfaloni di Regione, Provincia e Comune e sfilata in Corso Libertà; alzabandiera, onore ai Caduti e allocuzioni autorità in piazza Battisti; ore 17 sfilata da piazza Battisti lungo viale Garibaldi fino in Duomo per la Messa officiata dall'arcivescovo mons. Marco Arnolfo; ore 21,30 Notte Verde Alpina in collaborazione con Ascom, concerti delle fanfare in piazza Cavour e insieme per suonare l'inno di Mameli.

Domenica 14 ottobre ore 8 ammassamento in viale Rimembranza; ore 8,30 apertura annullo postale in piazza Zumaglini; dalle ore 9,30 onori al Labaro Ana e ai Gonfaloni, inizio sfilata (corso Palestro, piazza Cugnolio, corso Libertà, piazza Paietta, largo Brigata Cagliari, piazza Mazucchelli, corso San Martino, scioglimento in piazza Cesare Battisti); ore 12,45 passaggio della stecca alla Sezione di Savona in piazza Battisti; ore 13,15 ammainabandiera; ore 17,30 estrazione biglietti della lotteria presso la sede Ana di Vercelli.



Raduni dei Gruppi di artiglieria

Il raduno del **gruppo Aosta** si svolgerà domenica 23 settembre a Saluzzo: ore 10 afflusso dei partecipanti nel cortile della ex caserma Musso. Alle 10.30 in piazza Montebello onori alla Bandiera e ai Caduti e a seguire il saluto delle autorità. Alle 11 sfilata per la città e alle 11.30 Messa nel Duomo di Saluzzo. Alle 12.30 pranzo nei ristoranti convenzionati.

Sabato 29 settembre gli artiglieri del **gruppo Belluno**, 3° da montagna della Julia, di stanza alla caserma Italia di Tarvisio (Udine), si ritroveranno a Parre (Bergamo).

Si svolgerà a Conegliano, sabato 27 e domenica 28 ottobre, il 9° raduno degli artiglieri del 3° da montagna del **gruppo Conegliano**. Per informazioni sul programma contattare la Sezione al nr. 335/6642842; conegliano@ana.it

A Bologna i referenti del Centro Studi

I referenti del Centro Studi Ana si incontreranno sabato 22 settembre al Circolo Ufficiali dell'Esercito di Bologna, Palazzo Grassi, via Marsala 12. Una giornata formativa e interessante per un aggiornamento sui progetti in corso e di confronto e discussione sui temi legati al Centenario dell'Associazione e della fine della Grande Guerra.

Programma: 9.15 saluto alla Bandiera; 9.30 inizio lavori; 13 pranzo; 14.30 ripresa lavori; ore 17 chiusura.

La Sezione Bolognese-Romagnola ha organizzato una visita alla città per gli accompagnatori.

OTTOBRE 2018

29 settembre

COLICO-COMO-LECCO e VALTELLINESE - Celebrazione del Centenario della Grande Guerra a Colico presso il forte militare a Montecchio Nord

30 settembre

NOVARA - 146° anniversario Truppe Alpine a Bellinzago Novarese

6 ottobre

NOVARA - 146° anniversario Truppe Alpine e 91° fondazione Sezione

7 ottobre

PELLEGRINAGGIO AL SACRARIO MILITARE AI CADUTI D'OLTREMARE DI BARI (SEZIONE BARI, PUGLIA E BASILICATA)

ASTI - Processione alla Cappella della Misericordia Protettrice a Bruno d'Asti

LUINO - 17° raduno con marcia "dal lago alla montagna" al passo Forcora in val Veddasca

IVREA - 66° convegno fraternità alpina a Settimo Vittone

PADOVA - Raduno presso Monte della Madonna

PAVIA - Raduno sezionale a Voghera

REGGIO EMILIA - Pellegrinaggio al Luogo della Memoria a Beleo di Casina

VALTELLINESE - Raduno sezionale a Dubino

NOVARA - 146° anniversario Truppe Alpine a Romentino

9 ottobre

TRIESTE - Messa per i Caduti alpini e 146° anniversario Truppe Alpine

12/14 ottobre

RADUNO 1° RGPT. A VERCELLI (SEZIONE VERCELLI)

12 ottobre

BOLZANO - 146° anniversario Truppe Alpine

13 ottobre

GENOVA - Festa della Madonna del Don e 146° anniversario Truppe Alpine a Sampierdarena

13/14 ottobre

FESTA DELLA MADONA DEL DON A MESTRE (SEZIONE VENEZIA)

14 ottobre

PARMA - Assemblea dei delegati

VALDOBBIADENE - Trofeo "Biscaro Enea" campionato di marcia a coppie a Colbertaldo

ROMA - 146° anniversario Truppe Alpine a Villa Borghese

15 ottobre

146° ANNIVERSARIO COSTITUZIONE TRUPPE ALPINE PORDENONE - 146° anniversario Truppe Alpine al Santuario delle Grazie

19/21 ottobre

RADUNO 2° RGPT A MARIANO COMENSE (SEZIONE COMO)

90° FONDAZIONE SEZIONE GRAN BRETAGNA A LONDRA

19/20 ottobre

GORIZIA - Messa per 146° anniversario Truppe Alpine e in ricordo del Beato don Carlo Gnocchi a Monfalcone

20 ottobre

DOMODOSSOLA - 146° anniversario Truppe Alpine a Macugnaga

PINEROLO - Messa e concerto cori a San Maurizio

20/21 ottobre

VERONA - Cerimonia 146° anniversario Truppe Alpine

PISA-LUCCA-LIVORNO - Centenario Medaglia d'Oro Vincenzo Zerboglio e raduno sezionale a Pisa

21 ottobre

CUNEO - Cerimonia di chiusura al Santuario della Madonna degli Alpini al Colle San Maurizio di Cervasca

DOMODOSSOLA - 46° marcia degli scarponcini

ACQUI TERME - 15° premio letterario "Alpini sempre" a Ponzone

ASTI - Processione località Bruciati a Calamandrana

ALESSANDRIA - 146° anniversario Truppe Alpine a Tortona

VALDOBBIADENE - Raduno sezionale a Bigolino e commemorazione centenario

21/27 ottobre

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Cerimonia "lampada della pace"

27 ottobre

CASALE MONFERRATO - Celebrazione delle penne mozze sezionali

VERCELLI - 146° anniversario Truppe Alpine e Messa

27/28 ottobre

CENTENARIO BATTAGLIONE AOSTA (SEZIONE AOSTA)

MARCHE - Raduno sezionale a Cagliari

28 ottobre

ASTI - 146° anniversario Truppe Alpine e Messa per i Caduti

BELLUNO - Commemorazione al sacrario a Pian dei Salesei

SALÒ - Chiusura rifugio Granata di Campej de Sima

Le fanfare dei congedati a Forlì

Il 22 e 23 settembre Forlì ospiterà il "7° raduno nazionale delle fanfare dei congedati delle brigate alpine": Cadore, Julia, Orobica, Taurinense e Tridentina.

Sabato 22 alle ore 20,30 concerto al Teatro Fabbri (in corso Diaz 37, Forlì); domenica 23 le cerimonie inizieranno alle ore 9 con l'ammassamento, la sfilata per le vie cittadine con partenza da cinque strade diverse, una per fanfara, per congiungersi in piazza Saffi; ore 10,30 alzabandiera e onori ai Caduti; a seguire il carosello delle cinque fanfare. Le prenotazioni per il Teatro Fabbri dovranno essere effettuate scrivendo a: bologneseromagnola@ana.it. Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti.

OBIETTIVO SUL CENTENARIO

Paolina Valle, approfittando di una breve licenza, posa insieme al figlio Augusto Pasetto (Soave 13/12/1894 – Motta 04/05/1950) sergente maggiore del 6° Alpini, con incarico di furiere. Diacono francescano, fece 4 anni di guerra, fu ordinato sacerdote il 1° novembre 1920 con il nome di Padre Samuele Pasetto (archivio Gruppo di Soave, Sezione di Verona).

